

ATTI PARLAMENTARI

---

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IX  
N. 2

---

RELAZIONE GENERALE

SULLA

**SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE**

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO  
(PELLA)

alla Presidenza il 30 marzo 1951

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

## INDICE

PREMESSA . . . . .	Pag.	7
CAPITOLO I. — IL REDDITO NAZIONALE E LE SUE VARIAZIONI:		
I. — La formazione del reddito:		
1. — La produzione agricola . . . . .	»	8
2. — La produzione industriale . . . . .	»	8
3. — Il reddito nel settore dei trasporti e dei servizi. . . . .	»	10
4. — La componente estera del reddito nazionale e gli aiuti E. R. P. . . . .	»	10
5. — Il reddito lordo nazionale. . . . .	»	11
6. — Comparazione con il 1938 . . . . .	»	13
II. — Gli impieghi del reddito:		
1. — I consumi . . . . .	»	13
2. — Gli investimenti . . . . .	»	13
III. — Gli investimenti pubblici . . . . .	»	15
CAPITOLO II. — ASPETTI DELLA VITA ECONOMICA ITALIANA NEL 1950:		
I. — Il mercato e l'andamento dei prezzi . . . . .	»	17
II. — L'attività produttiva ed il traffico . . . . .	»	22
III. — Il commercio con l'estero e la bilancia dei pagamenti . . . . .	»	25
IV. — Il credito e il mercato finanziario:		
1. — Le disponibilità monetarie. . . . .	»	30
2. — La circolazione monetaria. . . . .	»	31
3. — L'attività delle aziende di credito . . . . .	»	34
4. — Il mercato finanziario . . . . .	»	35
V. — Il bilancio dello Stato . . . . .	»	37
VI. — La Tesoreria dello Stato . . . . .	»	40
VII. — Alcuni dati sulla popolazione e l'occupazione . . . . .	»	43
APPENDICE I. — IL CALCOLO DEL REDDITO NAZIONALE . . . . .	»	45
APPENDICE II. — LA FINANZA LOCALE . . . . .	»	69
ALLEGATI. . . . .	»	75

## ONOREVOLI SENATORI E ONOREVOLI DEPUTATI !

1. — Per la seconda volta viene presentata la relazione generale sulla situazione economica del Paese, ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 639, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216, del 20 agosto 1949.

Rispetto alla relazione per il 1949 l'attuale si presenta semplificata, per quanto riguarda i confronti con l'anteguerra, ma arricchita quanto alla documentazione relativa agli ultimi due anni.

2. — La relazione segue, nei limiti permessi dal materiale statistico disponibile, la formazione del reddito nei vari settori di attività e la sua ripartizione quanto all'impiego. Si perviene così ad una sintesi che, se non rappresenta ancora un rigoroso « bilancio economico », permette di soddisfare in modo abbastanza adeguato alle esigenze per le quali tali bilanci si costruiscono.

3. — La principale difficoltà per raggiungere pienamente l'obiettivo della costruzione di un bilancio economico rimane quella della mancanza di censimenti recenti. Per questo ci si deve limitare a valutazioni fondate in gran parte sulla conoscenza della variazione di dati accertati, nel loro ammontare, in occasione dell'ultimo censimento.

Si deve fare così riferimento ad un periodo, non solo troppo lontano, ma caratterizzato da circostanze troppo diverse dalle attuali, per dare sufficiente sicurezza sull'esattezza delle valutazioni che in base a tali dati possono essere fatte. La decisione presa dal Parlamento e dal Governo di eseguire i censimenti nel corrente anno assicurerà per il futuro un più rigoroso accertamento dei dati necessari. Per compensare la lacuna lamentata, la relazione è completata da allegati nei quali sono ampiamente illustrati i criteri seguiti nella elaborazione dei dati.

4. — La relazione documenta anzitutto che è continuato e si è consolidato nel 1950 il processo di ricostruzione economica. Nonostante le notevoli difficoltà per un rigoroso confronto statistico si può dire che ormai anche il reddito medio individuale, malgrado il sensibile aumento della popolazione, è pressoché eguale a quello del 1938; a tale anno si suole fare di solito riferimento come all'ultimo di relativa normalità prima dello scoppio del conflitto mondiale.

5. — Non si intende certamente con questa constatazione esprimere un giudizio assoluto sull'entità di tale reddito, notoriamente basso in confronto a quello di altri Paesi ad alto sviluppo economico, ma sembra opportuno rilevare come, dopo tante sciagure e dopo tante distruzioni, in soli cinque anni si sia potuto chiudere una dolorosa parentesi di privazioni.

Si può anche ricordare che, secondo autorevoli stime private relative alle esperienze del precedente dopoguerra, più di dieci anni dovevano passare perché si uguagliassero i redditi medi individuali prebellici. Sempre secondo stime private, nei venticinque anni, dal 1913 al 1938, il reddito medio per abitante sarebbe cresciuto solo del 3 per cento. Senza dare un valore rigoroso a questa cifra, ed a tacere delle modificazioni intervenute nella distribuzione del reddito, si può tuttavia dire che essa indica quali difficoltà in un Paese come il nostro, a notevole sviluppo demografico, si debbano superare per conseguire anche modesti miglioramenti nell'entità del reddito medio.

6. — I risultati, documentati nel Rapporto, sono stati ottenuti con una politica economica che, rispettosa della iniziativa privata, ha avuto come suoi essenziali obiettivi la normalizzazione del mercato, la difesa della stabilità monetaria e del risparmio, e, con esse, quella del potere di acquisto dei redditi di lavoro. Hanno contribuito al successo la labilità del nostro popolo e l'aiuto E. R. P.

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Questo si è concretato con la fornitura di merci a titolo di « doni » per oltre 265 milioni di dollari, contribuendo a saldare il passivo del conto merci della bilancia dei pagamenti ed a permettere un incremento del fondo lire di 177 miliardi, compreso il fondo prestiti e gli aiuti condizionati.

La composizione merceologica di questo aiuto presenta alcune modificazioni che è opportuno sottolineare. Nei primi due anni di applicazione dell'E. R. P. prevalevano gli arrivi di cereali e di carbone. Nel 1950 queste due voci si riducono a modestissime cifre e gli arrivi sono costituiti da cotone, prodotti petroliferi, attrezzature industriali. Analoga constatazione si può fare del resto per il complesso delle importazioni, fra le quali risultano meno rilevanti quelle alimentari, mentre crescono quelle di materie prime e di prodotti per l'industria.

Questo fatto prova che la nostra produzione è ora in grado di coprire gran parte del fabbisogno alimentare del Paese, e testimonia l'ulteriore sviluppo delle attività industriali.

7. — È appunto nel campo della produzione industriale che si sono realizzati i maggiori progressi. Tutte le fonti statistiche documentano un incremento globale del volume della produzione rispetto al 1949 in misura non inferiore al 12 per cento. Alcuni settori, come quello tessile, per i quali il primo semestre segnava qualche rallentamento di attività, si sono ripresi nella seconda parte dell'anno; ma è da sottolineare che la ripresa produttiva, sebbene intensificata dopo il forte impulso impresso ai mercati dalla tensione politica internazionale, è precedente ad essa. Invero già nel primo semestre 1950, ed anche tenendo conto della diversa disponibilità di energia elettrica nei due anni, gli indici della produzione industriale superavano sensibilmente quelli del corrispondente periodo del 1949.

8. — Deve essere in particolare rilevato lo sviluppo di due settori, la cui importanza è grandissima per la nostra economia. Quello delle costruzioni edilizie e quello della produzione di energia elettrica. Nel primo, alla iniziativa privata che si è dimostrata assai attiva, si è aggiunto l'imponente volume delle costruzioni determinate dall'intervento dello Stato: il numero dei vani costruiti nell'anno è quasi doppio di quello del 1949. Rilevantissimo è pure il complesso degli impianti elettrici ultimati nell'anno, così da portare la potenza totale installata efficiente, alla fine del 1950, a 7,8 milioni di chilowatt. Il più favorevole andamento idrologico dell'anno ha permesso di raggiungere la massima produzione di energia elettrica ottenuta sinora in Italia.

L'esecuzione del programma di nuove costruzioni è in ulteriore sviluppo.

9. — Il 1950 è stato anche favorevole per i risultati della campagna agricola, ed in particolare per la produzione del frumento, con un forte aumento di rese unitarie in confronto al 1949.

I dati relativi all'impiego dei fertilizzanti ed alla diffusione delle macchine agricole confermano gli ulteriori progressi della nostra agricoltura. L'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli nel secondo semestre dell'anno ha determinato, insieme all'accresciuto volume della produzione complessiva, un incremento del prodotto netto dell'agricoltura in confronto al 1949 del 2,6 per cento.

Nel complesso la produzione agricola del 1950 ha quasi uguagliato quella della media del periodo 1936-39, superandola anzi per taluni prodotti: frumento, frutta ed ortaggi, colture industriali.

10. — Questi risultati, insieme ai dati relativi alla produzione industriale, alle disponibilità di materie prime e di energia motrice, all'entità delle esportazioni e delle importazioni di prodotti industriali, ed al volume del traffico, confermano che il livello dell'attività economica italiana ha superato nel 1950 quello del 1938. In confronto al 1949 il prodotto netto delle attività private presenta nel 1950 un aumento di oltre il 7 per cento, aumento che apparirebbe anche superiore se il prodotto fosse calcolato ai prezzi 1949 anziché a quelli medi del 1950.

11. — Il miglioramento della situazione economica risulta anche dalle variazioni verificatesi nella bilancia dei pagamenti. Il minor fabbisogno di prodotti alimentari, insieme all'aumento delle esportazioni, ha permesso di ridurre sensibilmente il passivo del conto merci. Nello stesso tempo l'accresciuto gettito delle partite invisibili ha limitato il saldo passivo delle partite correnti, il quale peraltro ha richiesto ancora il cospicuo aiuto E. R. P.

12. — La ferma politica di difesa della stabilità monetaria ha dato ancora i suoi frutti. L'incremento della circolazione monetaria ha seguito le necessità dell'attività produttiva e lo sviluppo del reddito.

Il confortante incremento delle pubbliche entrate, il cui totale negli accertamenti delle entrate ordinarie effettive è cresciuto di circa il 15 per cento nel 1950 in confronto al 1949, ha permesso di equilibrare sufficientemente l'aumento della spesa dovuto anche ad un aumento degli investimenti pubblici: questi peraltro sono stati in parte attuati con l'utilizzo del fondo lire.

Il *deficit* del bilancio è stato coperto con il ricorso al risparmio così che la situazione di Tesoreria è stata tranquillante.

13. — Il volume degli investimenti nel corso dell'anno, stimato in via consuntiva, è cresciuto, non solo per quanto riguarda gli investimenti pubblici, ma anche i privati. L'incremento complessivo rispetto al 1949 si stima non inferiore al 10 per cento.

La domanda di credito si è ulteriormente accresciuta, riflettendo le effettive esigenze della produzione e degli scambi. Il minore incremento che si nota in confronto al 1949 nella formazione di disponibilità monetarie riguarda quasi esclusivamente il movimento dei conti correnti, e non quello delle disponibilità che hanno carattere di risparmio.

Rimane, peraltro, anche per le nuove esigenze create dalla situazione internazionale, lo squilibrio fra l'offerta e la domanda di risparmio; questa infatti tende a crescere in conseguenza dello sviluppo dell'attività economica e dell'espansione della pubblica spesa.

14. — Se gli elementi sin qui ricordati prospettano una situazione economica nel complesso favorevole, non sono mancati negli ultimi mesi sintomi di un potenziale squilibrio, fra i quali principale l'andamento dei prezzi. Gli indici dei prezzi all'ingrosso, relativamente stabili nel primo semestre 1950, sono aumentati sensibilmente nel secondo. Per quanto tale aumento non sia superiore a quello delle quotazioni delle merci sul mercato internazionale, si deve tener presente che il nostro mercato è esposto alle conseguenze degli ulteriori sviluppi della situazione internazionale e delle nuove spese connesse con l'esigenza della difesa. Dal primo punto di vista una incognita è rappresentata dalla penuria di talune merci e dal forte sviluppo della loro domanda sui mercati internazionali. Questo fatto ha già avuto per effetto, tra l'altro, un peggioramento dei termini di scambio nel commercio con l'estero.

Le spese per la difesa d'altra parte operano sull'equilibrio economico del Paese in un doppio senso: 1°) accrescendo il *deficit* del bilancio e quindi la domanda di risparmio per fronteggiare le esigenze della Tesoreria, mentre aumenta contemporaneamente quella dei privati per lo sviluppo dell'attività economica; 2°) accrescendo la domanda dei beni di consumo sul mercato.

15. — Queste nuove esigenze hanno tanto maggior peso in quanto è sempre presente il problema di fondo della nostra economia: la disoccupazione. Infatti, se è vero che lo stesso sviluppo della produzione ai fini della difesa è occasione di nuova occupazione, come è vero che nel 1950 si è assorbito totalmente l'equivalente della nuova leva di lavoro, il volume della disoccupazione rimane ancora troppo elevato.

Si richiede quindi che si proseguano quegli investimenti che, mentre offrono nuove occasioni di lavoro, arricchiscono l'attrezzatura economica del Paese e mirano a sollevare le condizioni delle zone meno favorite ed in particolare del Mezzogiorno; ma ciò rappresenta evidentemente un altro elemento di pressione sull'equilibrio del mercato.

16. — I prezzi al minuto, che non avevano seguito con uguale intensità la flessione dei prezzi all'ingrosso, ed il cui livello rispetto al 1938 è ancora più alto di quello dei prezzi all'ingrosso, non hanno, sino a fine dicembre 1950, avuto nel complesso aumenti molto rilevanti. Anche per gli indici del costo della vita si rilevano limitate variazioni, così che il potere di acquisto delle remunerazioni non è stato intaccato. Infatti una leggera riduzione del secondo semestre è equilibrata dall'aumento verificatosi nel primo, e la media dei salari reali nel 1950 non differisce da quella del 1949. È peraltro evidente che ulteriori rialzi del costo della vita, tenuto anche conto del meccanismo della scala mobile, costituirebbero una grave minaccia all'equilibrio raggiunto.

17. — Per fronteggiare questo nuovo orientamento della congiuntura esistono premesse favorevoli che sono: l'aumento dell'attività produttiva, la maggiore efficienza del sistema tributario, l'aiuto che ci sarà fornito nel quadro dell'E. R. P. e del P. A. M., ed infine la disponibilità di prodotti alimentari; ma sarà necessario compiere ogni sforzo per fronteggiare le prevedibili strozzature dovute alla scarsità di materie prime e di fonti di energia.

Per le materie prime la nostra azione negli organi internazionali (e l'Italia è presente sia nel Comitato Centrale di Washington della Conferenza Internazionale per le materie prime, sia nei principali Comitati di settore), è indirizzata a garantire il rifornimento necessario. Si dovrà inoltre tenere ben presente che l'equilibrio del mercato può essere compromesso da una eccessiva espansione dei consumi e dalla formazione di profitti di congiuntura.

18. — Il grande compito cui deve rispondere la nostra politica economica nell'anno 1951 è di contemperare le esigenze contrastanti che ci sono presentate dalla situazione, soddisfacendo ad un tempo agli impegni che nascono dal dovere di affrontare i nostri problemi di ordine sociale e a quelli che derivano dalla necessità di provvedere alla difesa. Problema quest'ultimo che non è solo italiano, e per la cui soluzione è essenziale quella collaborazione economica internazionale alla quale da parte nostra diamo tutte le energie.

Tale compito il Governo intende affrontare con ferma volontà allo scopo di perseguire il permanente obiettivo della difesa del tenore di vita del popolo italiano. Lo affronterà, come già sta affrontandolo, secondo un programma di politica economica che sarà comunicato al Parlamento in sede di esposizione finanziaria. Le particolari esigenze derivanti dalla mutata situazione internazionale richiederanno, per tutta la durata dell'eccezionale situazione, speciali interventi e rimedi, i quali lasceranno tuttavia immutate le linee fondamentali di una politica che, per difendere gli interessi delle classi bisognose e per favorire l'incremento della produzione, continuerà a far perno sulla stabilità monetaria ed a fare larghissimo affidamento sull'iniziativa privata.

*30 marzo 1951.*

## **PREMESSA**

La relazione generale sulla situazione economica si compone:

1°) del testo della relazione, costituito dall'esame delle variazioni delle componenti del reddito nazionale nel 1950 in confronto al 1949, cui fa seguito un cenno su alcuni aspetti della situazione economica, secondo i criteri indicati nella relazione alla legge 21 agosto 1949 n. 639;

2°) di una appendice relativa al calcolo del reddito e di una appendice sulla finanza locale;

3°) da allegati nei quali sono raccolti i dati statistici utilizzati nella relazione, completati ove necessario da chiarimenti metodologici.

Si è adottato questo criterio per non appesantire il testo di una documentazione che si voleva la più ampia e completa possibile.

Le tabelle contenute negli allegati sono richiamate nel testo così che risulti facile al lettore verificare la documentazione relativa alle affermazioni contenute nel testo.

Le notizie raccolte nella relazione 1949, con ampio riferimento agli anni precedenti, permettono nella presente relazione di fermare particolarmente l'attenzione sulle variazioni intervenute nel corso dell'anno.

## CAPITOLO I.

**IL REDDITO NAZIONALE E LE SUE VARIAZIONI****I. — LA FORMAZIONE DEL REDDITO****1. — LA PRODUZIONE AGRICOLA.**

Dall'ampia documentazione riportata in appendice è possibile ricavare una misura di sufficiente approssimazione delle variazioni del reddito nazionale nel corso dell'anno.

La campagna agricola è stata nel complesso abbastanza favorevole. Particolarmente rilevante l'incremento della produzione del frumento passata da 73,5 a 76,6 milioni di quintali, dell'avena, del riso e di alcune leguminose.

I rendimenti unitari nel settore cerealicolo, salvo che per il granoturco, risultano in aumento: per il frumento il rendimento è stato di 16 quintali-ettaro contro 14,9 nel 1949, e 14,8 nel triennio 1936-39.

Tale risultato è in buona parte dovuto all'applicazione di procedimenti colturali più efficienti. Se ne ha una prova nell'accresciuto impiego di elementi fertilizzanti e nell'aumento della produzione e della importazione di macchinario agricolo.

Meno favorevoli i risultati del raccolto delle olive, dell'uva e di alcune frutta, mentre si sono avute cospicue produzioni di legumi e ortaggi.

Nel corso dell'anno la minore disponibilità di foraggi e la depressione dei prezzi, nel primo semestre, nel settore zootecnico e caseario, hanno portato ad una riduzione della consistenza degli allevamenti per i suini, ed hanno contenuto in modestissima misura l'aumento, rilevante invece nei precedenti anni, per i bovini.

È rallentato, e questo fatto presenta il vantaggio di aver contenuto le conseguenze negative di un eccessivo taglio, l'utilizzo del legname da lavoro nazionale.

*L'indice generale della produzione agraria e forestale pari a 96,6 (base 1938), presenta un aumento di circa il 2 per cento rispetto al 1949 (a) così che oggi si può ritenere che tale produzione abbia quasi raggiunto il livello medio del periodo 1936-39.* A questo riguardo occorre notare che l'indice della produzione agraria e forestale nella media del periodo 1936-39 è inferiore all'indice del 1938, e precisamente 97,2 riferito alla base 1938.

Tenuto conto dell'andamento dei prezzi, in media leggermente inferiori a quelli 1949, ma in aumento nel secondo semestre 1950, durante il quale viene realizzata dai produttori la parte maggiore dei raccolti, il valore della produzione agricola 1950 presenta una variazione pressoché uguale a quella del volume della produzione stessa. Il prodotto netto dell'agricoltura, delle foreste e della pesca (per quest'ultima si tratta di soli 15 miliardi come per il 1949) secondo le elaborazioni dell'Istituto Centrale di Statistica riportate in appendice, risulta aumentato del 2,6 per cento circa rispetto al valore del 1949. A determinare la lieve differenza con i dati relativi alla variazione del volume della produzione concorre la diversa composizione qualitativa della produzione dei due anni.

**2. — LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.**

Più marcato è l'incremento del prodotto netto nell'industria pur con differenze sensibili da ramo a ramo. La ripresa produttiva, favorita anche dalla disponibilità maggiore di energia motrice, che si era manifestata già nel primo semestre dell'anno in alcuni settori, si è poi generalizzata ed accentuata nel secondo semestre.

---

(a) L'Istituto Centrale di Statistica ha rettificato i dati del 1949 portando conseguentemente l'indice generale della produzione agraria e forestale (base 1938) da 90 a 94,8 (vedi tabella n. 7 dell'Appendice 1).



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Quasi tutti i dati relativi alla produzione, fatte alcune eccezioni quali quelli per i minerali di ferro, l'antracite, la lignite, il marmo, le fibre tessili artificiali, la lavorazione del legname, i cantieri navali e le industrie della juta e della canapa, superano, ed in molti casi sensibilmente, non solo i dati corrispondenti del 1949, ma anche quelli del 1938, come risulta dal seguente prospetto:

TABELLA N. 1. — Numeri indici dell'Istituto Centrale di Statistica per rami e classi di industria (base media mensile 1938 = 100).

RAMI E CLASSI D'INDUSTRIA	1950
<i>Industrie estrattive</i> . . . . .	101
Estrazione minerali metalliferi . . . . .	79
Estrazione minerali non metalliferi . . . . .	111
<i>Industrie manifatturiere</i> . . . . .	114
Industrie alimentari e affini . . . . .	134
Industrie tessili e dell'abbigliamento . . . . .	102
Industrie del legno . . . . .	59
Industria della carta . . . . .	106
Industrie metallurgiche . . . . .	105
Industrie meccaniche . . . . .	123
Industrie dei minerali non metalliferi . . . . .	119
Industrie chimiche . . . . .	113
Industrie derivati del petrolio e del carbone . . . . .	207
Industrie per la produzione fibre tessili artificiali . . . . .	92
Industrie della gomma e della guttaperca . . . . .	132
<i>Industrie elettriche e del gas</i> . . . . .	160
Industrie elettriche . . . . .	162
Officine gas . . . . .	150
<i>Indice complessivo</i> . . . . .	119

L'incremento della produzione è altresì documentato dall'accresciuto impiego di materie prime e semilavorate e di forza motrice. Per le prime il volume dell'importazione risulta accresciuto in confronto al 1949, del 14,5 per cento; per la seconda l'aumento è del 17 per cento sempre rispetto al 1949.

Il prodotto netto delle industrie manifatturiere è stimato dall'Istituto Centrale di Statistica in 2.015 miliardi con un aumento del 9,1 per cento rispetto al 1949, come documentato nell'appendice.

Tenuto conto di un aumento non minore della produzione delle industrie estrattive, del sensibilissimo incremento di quello delle industrie produttrici di energia e di quello ancora più forte dell'attività edilizia, l'aumento complessivo del prodotto netto dell'attività industriale realizzato nell'anno è di circa il 12 per cento.

Rinviano all'appendice per i criteri di calcolo, si riassumono nel seguente prospetto i dati per rami di attività industriale:

TABELLA N. 2. — Prodotto netto dell'industria (miliardi di lire).

RAMI DI ATTIVITÀ	1949	1950	Variazione percentuale
1. — Estrattive . . . . .	37	39	+ 5,4
2. — Manifatturiere . . . . .	1846	2015	+ 9,1
3. — Edilizia. . . . .	150	220	+ 14,7
4. — Elettricità, gas, acqua . . . . .	142	165	+ 16,2
TOTALE . . . . .	2175	2439	+ 12,1

3. — IL REDDITO NEL SETTORE DEI TRASPORTI E DEI SERVIZI.

L'incremento del prodotto netto negli altri settori è lievemente inferiore a quello realizzato in campo industriale per ragioni particolari a ciascun settore.

Per i trasporti, i dati relativi al traffico ferroviario ed al movimento dei porti segnano un lieve aumento rispetto al 1949, cui deve essere aggiunto quello del traffico su strada, tanto per le merci come per i passeggeri. È accettabile una stima dell'aumento del prodotto netto nella misura del 4-5 per cento.

Per il commercio lo sviluppo dell'attività è stata contenuta nel primo semestre dall'andamento dei prezzi, così che il prodotto netto si stima cresciuto di poco più del 6 per cento. Più sensibile l'aumento nel settore del credito per il forte sviluppo delle operazioni.

Mancano dati diretti per quanto riguarda i servizi, per i quali l'incremento del reddito, che pur vi è stato in dipendenza dell'aumento complessivo della produzione, deve essere valutato in misura prudente. Per i fabbricati si deve tener conto nel 1950, agli effetti del calcolo del prodotto netto, sia della maggiore disponibilità di vani per le nuove costruzioni, che della applicazione degli aumenti degli affitti, così che il relativo prodotto lordo risulta aumentato di un terzo rispetto al 1949.

4. — LA COMPONENTE ESTERA DEL REDDITO NAZIONALE E GLI AIUTI E. R. P.

Nel 1950 si rilevano profonde modificazioni, rispetto all'anno precedente nella bilancia dei pagamenti del nostro paese.

Anzitutto si è dimezzato il saldo passivo del conto merci per il sensibile aumento nel valore delle esportazioni. Infatti contro un totale di importazioni FOB per 814 miliardi di lire si rilevano 743 miliardi per esportazioni FOB, con un saldo passivo di 71 miliardi contro un saldo passivo di 164,8 nel 1949. Sono nello stesso tempo migliorati i saldi delle altre partite correnti; il saldo attivo per il turismo è raddoppiato, ed è pure aumentato quello per le rimesse degli emigranti, mentre il saldo passivo per i trasporti si è sensibilmente ridotto; tale fatto è dovuto sia al minor volume delle merci importate via mare sia alla media più bassa dei noli unitari, nonostante il loro aumento nell'ultimo semestre. È opportuno tener presenti a questo riguardo le profonde trasformazioni delle correnti di traffico nel corso dell'anno:

TABELLA N. 3. — Ripartizione percentuale per valore del commercio con l'estero per continenti.

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1949	1950	1949	1950
Europa . . . . .	31.7	40.1	53.6	59.5
Asia . . . . .	8.8	12.6	14.2	10.4
Africa . . . . .	6.6	7.2	8.1	8.8
America . . . . .	46.9	35.4	22.3	18.3
Oceania . . . . .	6.0	4.6	1.5	2.5
Provenienze o destinazioni non indicate sopra . . . . .	—	0.1	0.3	0.5
TOTALE . . . . .	100.—	100.—	100.—	100.—

Risulta evidente dalla tabella il peso crescente degli scambi verso l'Europa mentre si riduce quello degli scambi con le Americhe.

In base agli elementi indicati, l'entità del saldo passivo delle partite correnti ordinarie si riduce di oltre cento miliardi in confronto alle risultanze del 1949; in particolare le voci relative ai servizi presentano in totale, diversamente da quanto si era verificato nell'anno precedente, un saldo attivo. Giova avvertire a questo proposito che le risultanze statistiche relative agli scambi internazionali non coincidono esattamente con quelle relative alla bilancia

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

valutaria, riportata nel capitolo 2°, paragrafo III, per la diversa natura dei dati che vi sono raccolti e che si riferiscono in buona parte ai movimenti effettivi di valute relativi alle partite correnti.

Anche per il 1950 l'equilibrio della bilancia è dovuto sostanzialmente al notevole ammontare delle « donazioni governative » ed in particolare di quelle risultanti dall'applicazione dell'E. R. P.

Gli aiuti E. R. P. hanno continuato nel 1950 la loro funzione normalizzatrice nell'economia italiana, sia colmando, come si è detto, il passivo complessivo delle partite correnti ordinarie, sia favorendo l'importazione di un vasto complesso di attrezzature e macchinari. Nel primo anno di applicazione dell'E. R. P. (aprile 1948-giugno 1949) l'Italia potè — come è noto — beneficiare di un aiuto complessivo di 668 milioni di dollari, di cui 67 a titolo di prestito e 45,2 a titolo di aiuto condizionato (a pareggio cioè dei diritti di prelievo concessi ad altri paesi partecipanti all'E. R. P.)

Per i 12 mesi successivi (luglio 1949-giugno 1950) gli stanziamenti concessi furono di 402.8 milioni di dollari, di cui 6 a titolo di prestito e 37.4 di aiuto condizionato.

In ultimo si è avuto lo stanziamento di 147.7 milioni di dollari come prima quota sugli aiuti per l'anno 1950-51.

I programmi per l'utilizzo di tali somme — che in un primo tempo furono necessariamente orientati sull'acquisto di cereali, combustibili, materie prime per l'industria e medicinali — sono venuti spostandosi verso una sempre maggiore importazione di attrezzature industriali, che per l'ultimo periodo costituiscono la voce principale nella programmazione, ed una delle più forti negli arrivi.

L'afflusso di merci E. R. P. nel corso del 1950 è valutato intorno ai 165 miliardi di lire, di cui circa 44 di attrezzature, così che in totale, a fine 1950, erano pervenute merci E. R. P. per oltre 500 miliardi di lire.

Tale cospicuo aiuto deve essere aggiunto, agli effetti del calcolo del reddito nazionale, al saldo passivo dei redditi da investimenti ed alle entrate nette procurate dagli emigranti. Si ha così un totale di 216 miliardi di lire, che costituiscono appunto la componente estera del reddito nazionale.

##### 5. — IL REDDITO LORDO NAZIONALE.

In base agli elementi sopra esposti il prodotto netto delle attività private è stato valutato dall'Istituto Centrale di Statistica, in via provvisoria, in 5.883 miliardi (al netto delle duplicazioni per interessi passivi bancari e premi assicurativi), cifra che supera del 7 per cento quella stimata dall'Istituto per il 1949.

L'Istituto Centrale di Statistica, per pervenire alla determinazione del prodotto netto nazionale al costo dei fattori, aggiunge al prodotto netto del settore privato, l'ammontare delle spese per il personale delle Pubbliche Amministrazioni, e cioè 695 miliardi che rappresentano la valutazione « al costo » dei servizi resi dalle Pubbliche Amministrazioni, e detrae l'ammontare (228 miliardi) delle forniture di beni e servizi forniti dalle Pubbliche Amministrazioni a privati, in quanto già incluse nel calcolo del prodotto netto del settore privato.

Infine, è stato seguito il criterio di valutazione adottato negli anni precedenti, e cioè l'Istituto ha tenuto conto separato dell'ammontare dei tributi statali e degli enti locali non compresi nella precedente valutazione dei beni e dei servizi. Il complesso di questi tributi risulta per l'anno 1950 di 902 miliardi, che aggiunti alla stima del prodotto netto al costo dei fattori, sia delle attività private che delle Pubbliche Amministrazioni, come sopra indicato, dà un totale per il prodotto netto ai prezzi di mercato, di circa 7.252 miliardi. Poiché la componente estera risulta, come si è detto, di 216 miliardi, il reddito netto nazionale ai prezzi di mercato si valuta in questa prima stima a 7.468 miliardi.

In mancanza di un calcolo aggiornato degli ammortamenti si può confermare quello fatto per il 1949 in 560 miliardi dall'Istituto Centrale di Statistica, per cui il totale del reddito lordo nazionale risulterebbe di circa 8.000 miliardi. In confronto al 1949 l'incremento del reddito lordo espresso in lire correnti, risulterebbe quindi del 7,7 per cento.

Ove si tenga conto che l'indice dei prezzi all'ingrosso e l'indice del costo della vita nella media del 1950 sono stati inferiori rispettivamente del 5,1 per cento e dell'1,3 per cento si può fondatamente affermare che nell'anno decorso l'aumento del reddito, in termini reali, in confronto al 1949, è stato di circa il 10 per cento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le risultanze delle elaborazioni svolte, in via provvisoria, dall'Istituto Centrale di Statistica, ed esposte nell'appendice, sono sintetizzate nel seguente prospetto: è necessario avvertire che tali cifre esprimono, più che una misura assoluta, l'ordine di grandezza delle variazioni delle componenti del reddito nazionale nei confronti dell'anno precedente.

TABELLA N. 4. — *Stima della formazione del prodotto netto delle attività private*  
(miliardi di lire - prezzi correnti).

	1949	1950	Variazione percentuale
<i>Prodotto netto privato (a):</i>			
Agricoltura, pesca e foreste . . . . .	1.950	2.000	+ 2,5
Industria (inclusa edilizia) . . . . .	2.175	2.439	+ 12,1
Trasporti e servizi (commercio, credito e assicurazioni, fabbricati) . . . . .	1.519	1.643	+ 8,1
	<u>5.644</u>	<u>6.082</u>	<u>+ 7,7</u>
Differenza per duplicazioni . . . . .	— 160	— 199	— —
<b>TOTALE . . . . .</b>	<u><u>5.484</u></u>	<u><u>5.883</u></u>	<u><u>+ 7,2</u></u>

Per la determinazione del reddito lordo nazionale, sul cui calcolo vi è contrasto di opinioni fra gli studiosi, l'Istituto Centrale di Statistica esegue, in base ai criteri illustrati nell'Appendice I<sup>a</sup>, le seguenti operazioni:

TABELLA N. 5. — *Calcolo del Reddito lordo nazionale*  
(miliardi di lire).

	1949	1950	Variazione percentuale
Prodotto netto . . . . .	5.484	5.883	+ 7,2
Prodotto netto delle Pubbliche Amministrazioni al netto delle duplicazioni per beni e servizi forniti alla produzione privata e già inclusi nel calcolo del prodotto netto privato . . . . .	+ 451	+ 467	—
Prodotto netto nazionale al costo dei fattori . . . . .	5.935	6.350	+ 7,0
Reddito netto dall'estero e donazioni . . . . .	+ 166	+ 216	—
Tributi non compresi nella valutazione dei beni e servizi . . . . .	+ 792	+ 902	+ 13,8
Prodotto netto ai prezzi di mercato . . . . .	6.893	7.468	+ 8,3
Ammortamenti . . . . .	+ 560	+ 560	—
<b>Reddito lordo nazionale . . . . .</b>	<u><u>7.453</u></u>	<u><u>8.028</u></u>	<u><u>+ 7,7</u></u>

(a) Le cifre del 1949 differenziano lievemente da quelle provvisorie pubblicate nella precedente relazione, per le rettifiche apportate dall'Istituto Centrale di Statistica.

6. — COMPARAZIONE CON IL 1938.

Pare molto interessante, pur con le riserve che devono essere fatte sul materiale statistico disponibile, un confronto fra le risultanze relative al 1950 e quelle ottenute nel 1938; poiché il reddito lordo nazionale ai prezzi di mercato era stato stimato dall'Istituto Centrale di Statistica in 149,94 miliardi, per il 1938, il reddito attuale in lire correnti equivarrebbe a 53,5 volte il reddito prebellico.

Sono note le difficoltà quasi insuperabili per ridurre ad espressione monetaria omogenea i valori attuali in confronto a quelli del 1938, ma sia che si faccia riferimento all'indice dei prezzi all'ingrosso che a quelli del costo della vita, oppure ad una loro media, non vi è dubbio che il reddito del 1950 espresso in lire 1938 superi sensibilmente quello di tale anno. Se poi si tiene conto dell'aumento della popolazione, il reddito medio individuale risulterebbe ormai non inferiore a quello del 1938, come appare dalle disponibilità fisiche dei beni esposte nell'appendice.

Si deve aggiungere, per l'esatta interpretazione di questi risultati, che il margine di errore nelle valutazioni del reddito, nelle attuali condizioni della rilevazione statistica, è tale da non permettere affermazioni più precise e particolarmente una misura rigorosa delle variazioni di valore da anno ad anno. Come già detto, le cifre sin qui riportate permettono una semplice valutazione di massima e di tendenza.

## II. — GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

### 1. — I CONSUMI.

Le difficoltà metodologiche molto rilevanti, data la natura delle fonti statistiche, per quanto riguarda la rilevazione del reddito nazionale, si aggravano quando si cerchi di analizzarne gli impieghi. L'importanza tuttavia di una tale analisi ha consigliato un tentativo di stima, utilizzando sia i dati raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica, sia dati ed elaborazioni anche non ufficiali relativi a particolari impieghi del reddito.

Da tutto questo materiale, illustrato nell'appendice, si ricavano le seguenti principali conclusioni:

a) una lieve maggiorazione dei consumi alimentari rispetto al 1949. Tale maggiorazione, esprimendo il valore in lire correnti, risulta del 2,7 per cento. Ma se si tiene conto dell'indice del costo dell'alimentazione, inferiore di circa il 3 per cento a quello del 1949, l'aumento in volume rispetto al 1949 risulta di circa il 6 per cento. È importante sottolineare, insieme al sensibile miglioramento realizzato nell'anno, il fatto che, mentre il volume complessivo dei consumi alimentari supera quello del 1938, il consumo alimentare individuale è ancora inferiore a quello prebellico;

b) un più sensibile aumento per le altre spese per beni e servizi di consumo, dovuto (se si esclude quello per l'abitazione, sulle quali influiscono le maggiorazioni ufficiali dei canoni di affitto e dei fitti delle nuove costruzioni, e quello per i trasporti per variazioni di tariffe) ad una effettiva maggiorazione del volume dei consumi, che si può valutare a circa il 10 per cento;

c) un aumento ancor più rilevante, rispetto al 1949, della spesa per beni di consumo durevoli, il cui livello peraltro era stato molto basso negli anni precedenti. Se l'ammontare di tali consumi, per il 1950, viene posto a confronto con quello calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica per il 1938, risulta un aumento di 55 volte; tenuto conto delle variazioni del costo della vita e della popolazione, ciò significa che il livello medio individuale di consumo non differisce oggi da quello del 1938;

d) complessivamente, le spese per beni e servizi di consumo, nella loro espressione monetaria corrente, superano di circa il 5 per cento quelle del 1949, con un aumento leggermente inferiore a quello del reddito lordo.

### 2. — GLI INVESTIMENTI.

Premesso che una rilevazione analitica completa degli investimenti netti, pubblici e privati, è fuori delle attuali possibilità, ci si limita ad un tentativo di stima degli investimenti lordi complessivi in base ai dati disponibili, e cioè: valore della produzione di macchinario (au-

mentato o diminuito del relativo saldo tra importazioni ed esportazioni), valore delle costruzioni sia destinate ad abitazione che ad altri usi, entità dei lavori pubblici e dei lavori in agricoltura per la parte non inclusa nei precedenti calcoli, variazioni del patrimonio zootecnico, produzione di mezzi di trasporto. I risultati di questo calcolo, almeno per alcuni settori, possono essere controllati per altra via, per esempio attraverso l'esame dei bilanci e delle relative relazioni delle principali società per azioni, aziende statali, enti vari; al qual riguardo è da tener presente che una parte notevole del complesso di questi investimenti è attuata da tali organismi: basti pensare all'I. R. I., alle ferrovie dello Stato, alle grandi aziende telefoniche ed elettriche, ai monopoli statali, all'Azienda Autonoma della Strada.

Raccogliendo la più ampia documentazione possibile si giunge ad una stima degli investimenti lordi complessivi effettivamente attuati nell'anno, che si può ritenere attendibile e che per ampi settori è sintetizzata nel seguente prospetto (al cui totale devesi aggiungere, per ottenere gli investimenti lordi complessivi, l'incremento delle scorte di cui si fa cenno più avanti):

TABELLA N. 6. — Investimenti lordi nel 1950 escluso l'incremento delle scorte.

	Miliardi di lire
Agricoltura . . . . .	180
Industria . . . . .	570
Trasporti e comunicazioni . . . . .	290
Costruzioni stradali, idrauliche ed edilizia pubblica . . . . .	160
Abitazioni . . . . .	200
Varie . . . . .	90
<b>TOTALE . . .</b>	<b>1.490</b>

Gli elementi che hanno condotto a questi risultati sono i seguenti:

a) per l'agricoltura sono direttamente conosciute le cifre delle spese statali ammontanti a 75 miliardi. Secondo stime di competenti gli investimenti lordi in agricoltura (esclusi quelli sopra indicati), comprendenti lavori di miglioria, macchinario, sistemazioni di colture legnose specializzate, e manutenzioni, incremento patrimonio zootecnico, si possono valutare a 105 miliardi;

b) per l'industria, si è aggiornata, agli scopi di questa Relazione, per il 1950, una elaborazione eseguita dal Ministero dell'Industria per il 1949; si è così ottenuto il valore degli investimenti lordi, con l'applicazione di opportuni coefficienti di maggiorazione, per i singoli settori, al dato conosciuto del macchinario disponibile (produzione + importazione - esportazione). Per accertare l'attendibilità di questa stima, si tenga presente che nel calcolo si è esclusa la produzione meccanica destinata all'uso immediato, quella destinata ai trasporti, alle comunicazioni ed all'agricoltura; si tenga presente inoltre che i soli investimenti nelle industrie elettriche e nella metallurgia e siderurgia, accertati in base alle notizie rilevabili per altra via, coprono circa la metà della cifra di 570 miliardi indicata nella precedente tabella;

c) per i trasporti e comunicazioni il dato risulta dalle somme note degli investimenti delle Ferrovie dello Stato, delle ferrovie in concessione, delle aziende municipalizzate, delle aziende telefoniche, della marina mercantile.

A questa cifra si è aggiunto il valore degli autocarri, degli automezzi per trasporto persone (in quanto non compresi nei dati precedenti) e di una metà delle autovetture, immessi in servizio nell'anno;

d) per l'edilizia sono noti i dati dei vani dichiarati abitabili nell'anno, ai quali si è applicato il valore medio stimato dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili ed integrato per 40 miliardi per tener conto di opere in corso non incluse nella statistica dei vani dichiarati abitabili;

e) infine per i lavori pubblici si sono utilizzati i dati di bilancio relativi ad opere eseguite, mentre per gli investimenti vari si è fatta una stima prudenziale (che si riferisce oltre che

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

agli esercizi commerciali, alle sale di spettacolo, ed agli alberghi), sulla base dell'aumento del numero delle ditte iscritte presso le Camere di Commercio. Si tenga presente che per il solo turismo gli investimenti connessi all'applicazione del Regio Decreto Legge 29 maggio 1946 e della Legge 29 luglio 1949 n. 481, ammontano a 5,5 miliardi.

Poiché disponiamo di dati calcolati con analogo criterio per il 1949, e che sono contenuti nella Relazione della Banca d'Italia per tale anno, la quale stimava gli investimenti lordi a 1370 miliardi, si può ragionevolmente affermare che il volume degli investimenti è aumentato in misura non inferiore all'aumento del prodotto nazionale. Nel calcolo su esposto non si è tenuto conto dell'incremento delle scorte la cui valutazione presenta evidenti difficoltà ben note agli studiosi. Ma, se si considera che, specialmente nell'ultima parte dell'anno, i dati relativi alle scorte di diversi settori segnano livelli superiori a quelli esistenti alla fine del 1949, la cifra degli investimenti lordi può essere valutata prudentemente tra i 1.600 e i 1.650 miliardi di lire (contro la valutazione della Banca d'Italia per il 1949 di 1.480 miliardi), con un aumento di circa il 10 per cento rispetto al 1949.

Da questi dati appare che il totale degli investimenti lordi, comprensivi cioè degli ammortamenti, rappresenta circa il 20 per cento del prodotto lordo nazionale; percentuale molto alta ove si tenga conto del reddito medio del nostro Paese.

I risultati di questa stima diretta si conciliano con sufficiente approssimazione con quelli del calcolo indiretto nel valore lordo totale dei beni di consumo durevoli e per i beni di investimento eseguito dall'Istituto Centrale di Statistica e riportato in appendice. Infatti la differenza tra le due cifre equivale ad una attendibile stima dei beni di consumo durevoli (autovetture, cicli, motocicli, apparecchi radio, apparecchiature elettriche per uso comune, mobili, ecc.). Dati i criteri di calcolo, questa concordanza conferma che le stime eseguite, per quanto approssimate, sono attendibili.

### III. — GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Come si è rilevato nella Relazione Generale del 1949, l'intervento dello Stato, che nel periodo successivo alla guerra rifletteva l'urgente necessità di procedere alla ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte dalla guerra, ha assunto a partire dal 1948 la forma di un organico programma di investimenti pubblici aventi tre precise finalità: assorbire la mano d'opera disoccupata creando permanenti possibilità di occupazione, provocare lo sviluppo delle aree depresse, facilitare l'aggiornamento ed il rinnovo delle attrezzature produttive.

Nell'esercizio 1949-50 e nel corrente esercizio, gli investimenti a carico dello Stato si sono mantenuti ad un livello assai alto; nello stesso tempo è stata disposta una serie di provvedimenti tendenti a stimolare ed aiutare determinati investimenti privati (indicati in altri documenti con il termine di investimenti « provocati »).

Una precisa valutazione dell'ammontare degli investimenti pubblici realmente eseguiti nel corso dell'anno è ostacolata, non solo dal fatto che gran parte dei dati disponibili presso le pubbliche amministrazioni è riferita all'esercizio finanziario anziché all'anno solare, ma dalla natura stessa della documentazione contabile secondo la nostra legislazione, che deve farsi carico di altre esigenze soprattutto di controllo e comunque diverse da quelle del bilancio economico.

Né la fase dello stanziamento a bilancio, né quella dell'impegno di spesa, né quella del pagamento sono nel nostro caso idonee a fornire una misura rigorosa degli investimenti pubblici agli effetti del calcolo del bilancio economico nazionale.

Infatti a questo scopo si deve tener conto degli investimenti eseguiti nel corso dell'anno indipendentemente dall'esercizio per il quale sono stati fatti gli stanziamenti in bilancio, essendo evidente che almeno una parte di questi trova esecuzione in un periodo successivo e che deve essere accertato caso per caso.

Per soddisfare a questa esigenza è stata condotta, ad integrazione dei dati contabili, apposita indagine presso le singole amministrazioni, così da avere una attendibile valutazione degli investimenti realmente effettuati.

Si ripete che le risultanze ottenute non hanno il valore di dati contabili, ma rappresentano semplice stima, che tuttavia offre garanzia di attendibilità.

Per l'anno 1949, il valore complessivo degli investimenti a carico del bilancio (esercizio 1949-50 e precedenti), del Fondo lire o finanziati con il ricorso al credito, si stima in 392 miliardi.

Tale cifra risulta inferiore a quella indicata nella precedente relazione per gli impegni di spesa relativi all'esercizio 1948-49, in quanto gli stanziamenti per l'edilizia sovvenzionata hanno dato luogo all'effettiva esecuzione delle opere in gran parte nel corso del 1950.

Per grandi gruppi il totale degli investimenti pubblici diretti del 1949 si ripartisce come segue: trasporti, in gran parte Ferrovie dello Stato, 110 miliardi di lire; lavori idraulici, stradali, edilizia pubblica e sovvenzioni all'edilizia, 186 miliardi; agricoltura e cantieri di rimboschimento 44; industria (amministrazione Monopoli di Stato, contributi e finanziamenti all'industria a carico del bilancio) 47; turismo, telecomunicazioni ed altri minori 5,6. Si stima che nel corso del 1949 l'assegnazione di contributi e di finanziamenti a carico del bilancio abbia determinato investimenti di privati per circa 80 miliardi, dei quali 51 nell'industria, 12 nell'agricoltura e 16 nell'edilizia.

L'elaborazione eseguita per il 1950 ha accertato 494 miliardi di investimenti statali realizzati nell'anno, con un sensibile aumento rispetto al 1949. Di essi: 110 miliardi riguardano i trasporti (Ferrovie dello Stato, Ferrovie in concessione, marina mercantile); 250 i lavori idraulici, stradali, l'edilizia pubblica e le sovvenzioni all'edilizia (particolarmente INA-CASE); 75 l'agricoltura; 59 l'industria e minori.

Anche per il 1950 risulta assai rilevante la cifra degli investimenti privati determinati dalla concessione di contributi e finanziamenti, cifra che supera i 200 miliardi; in primo luogo gli acquisti di attrezzature per circa 130 miliardi, le costruzioni edili per oltre 50, l'agricoltura per 25.

Confrontando i dati fra i due anni risulta che mentre non è variato l'ammontare degli investimenti nel settore dei trasporti, sensibilissimo è l'incremento degli investimenti nella edilizia.

Anche i lavori nel settore agricolo hanno avuto un rilevante sviluppo nei confronti del 1949. L'intervento statale per il rinnovamento dell'attrezzatura sia con investimenti diretti, che attraverso i finanziamenti (leggi 30 luglio 1950, n. 723; 4 novembre 1950, n. 922) e le concessioni di garanzia, ha assunto dimensioni di eccezionale rilievo, così da rappresentare elemento essenziale per l'incremento della capacità produttiva dell'industria nazionale.



## CAPITOLO II.

**ASPETTI DELLA VITA ECONOMICA ITALIANA NEL 1950****I. — IL MERCATO E L'ANDAMENTO DEI PREZZI**

1. — Nel 1949 il costante indirizzo della politica economica volta a consolidare la stabilità monetaria, e nello stesso tempo a predisporre un notevole programma di pubblici investimenti, suggerito sia da ragioni sociali come dall'esigenza di un più efficiente utilizzo delle risorse del Paese, aveva raggiunto il risultato voluto. Durante l'anno si era avuto una maggiore regolarità nei rifornimenti dall'estero, si era accresciuta la produzione all'interno, ridotto sensibilmente il disavanzo del bilancio statale, contenuto l'aumento della circolazione monetaria alle sole necessità della produzione, incrementato il volume delle disponibilità bancarie. Il livello medio dei prezzi all'ingrosso era ritornato a quote non lontane da quelle precedenti alla fase finale del periodo di aumento dei prezzi verificatasi nell'estate 1947, e la flessione dell'indice generale risultava, almeno in parte, dall'attenuarsi della dispersione dei prezzi, con la scomparsa delle circostanze che nel dopoguerra avevano spinto le quotazioni di alcuni prodotti a livelli particolarmente elevati.

Nel corso del 1949 peraltro, il mercato italiano, anche in seguito alla recessione dell'attività produttiva in quasi tutti i paesi, risentiva in modo più pesante la ripercussione della flessione dei prezzi, in parallelo con la flessione verificatasi sui mercati internazionali.

2. — Di fronte a questa situazione veniva deciso da parte degli organi di Governo un più rilevante intervento volto a stimolare gli investimenti, sia attraverso un più rapido impiego del Fondo lire, sia con il programma di immediata attuazione relativo al Mezzogiorno. Parallelamente veniva impostato un più vasto programma decennale straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree depresse. Furono altresì presi provvedimenti quale la riduzione del tasso ufficiale di sconto allo scopo di contenere i tassi di investimento.

Frattanto si sviluppavano i lavori iniziati in base al programma di investimenti per l'esercizio 1949-50; così, per effetto del piano settennale per la costruzione di case per lavoratori (legge 28 febbraio 1949, n. 43), all'inizio dell'anno 1950 erano già in corso lavori per 25 miliardi. Alla stessa data era tutta impegnata la spesa di 20 miliardi per i cantieri scuola ed i corsi di riqualificazione, ed altrettanto si può dire per tutto il programma di investimenti 1949-50.

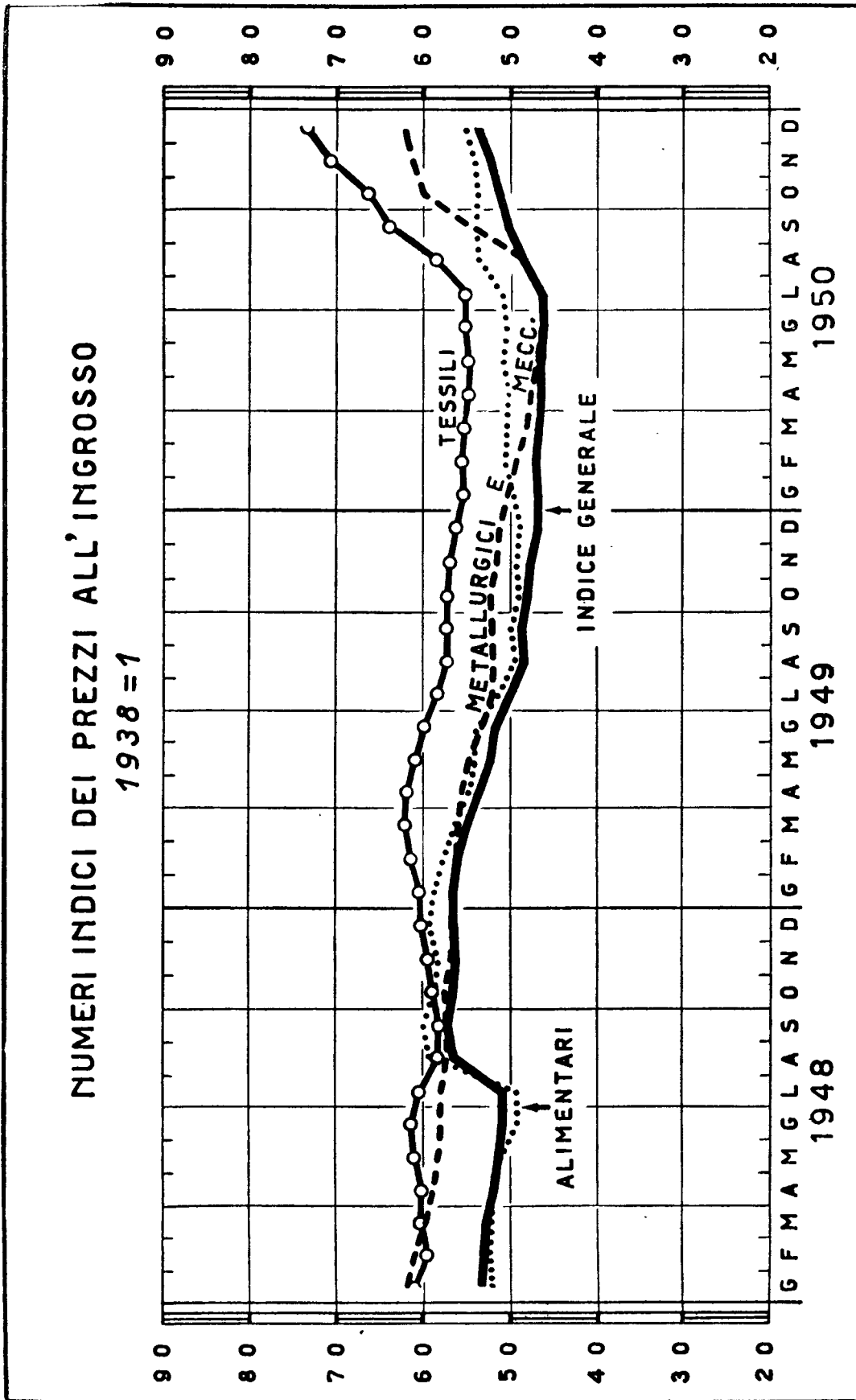
Questo deciso indirizzo, insieme ad una certa ripresa delle quotazioni sui mercati internazionali, ha avuto un effetto stimolante sul nostro mercato. Nel 1° semestre del 1950 l'indice generale dei prezzi si manteneva al disotto della media del secondo semestre 1949, ma il movimento di flessione si poteva dire esaurito.

Tali erano le condizioni del nostro mercato quando la tensione internazionale si aggravava per l'improvviso esplodere del conflitto in Corea.

Le conseguenze politiche ed economiche del gravissimo fatto modificarono radicalmente le condizioni del mercato internazionale.

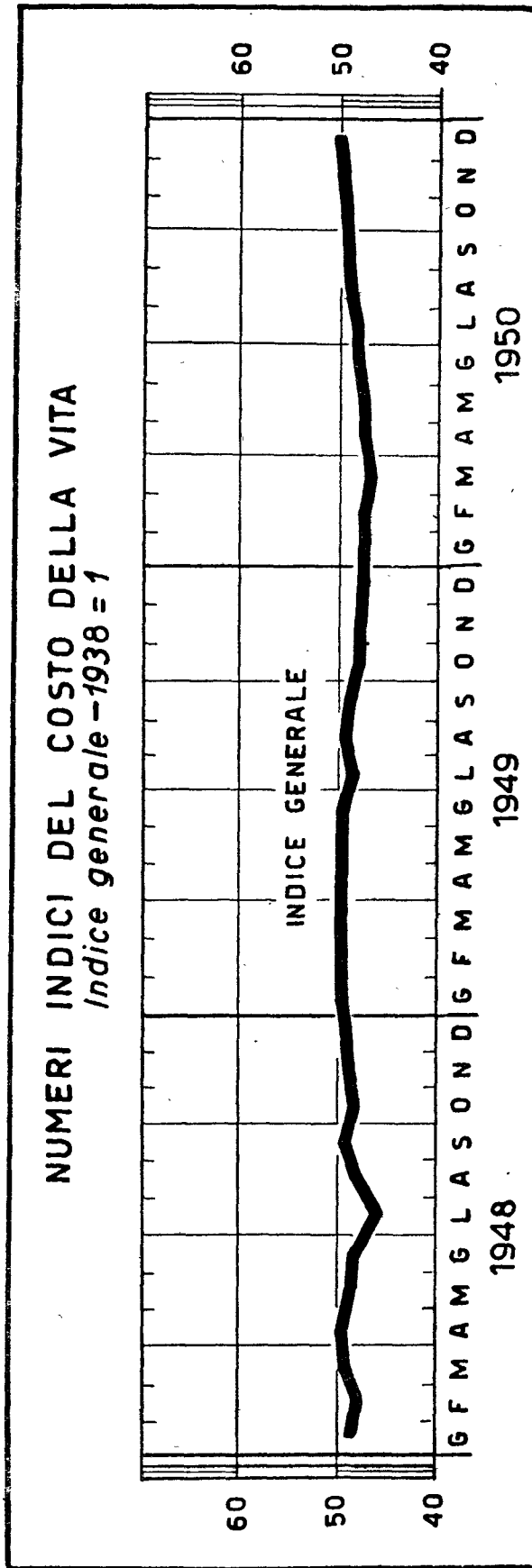
I nuovi elementi della situazione possono essere sintetizzati nell'immediato e forte aumento della domanda di materie prime fondamentali e dei loro prezzi e nella predisposizione da parte dei paesi partecipanti al Patto Atlantico di un programma di urgenti spese per la difesa.

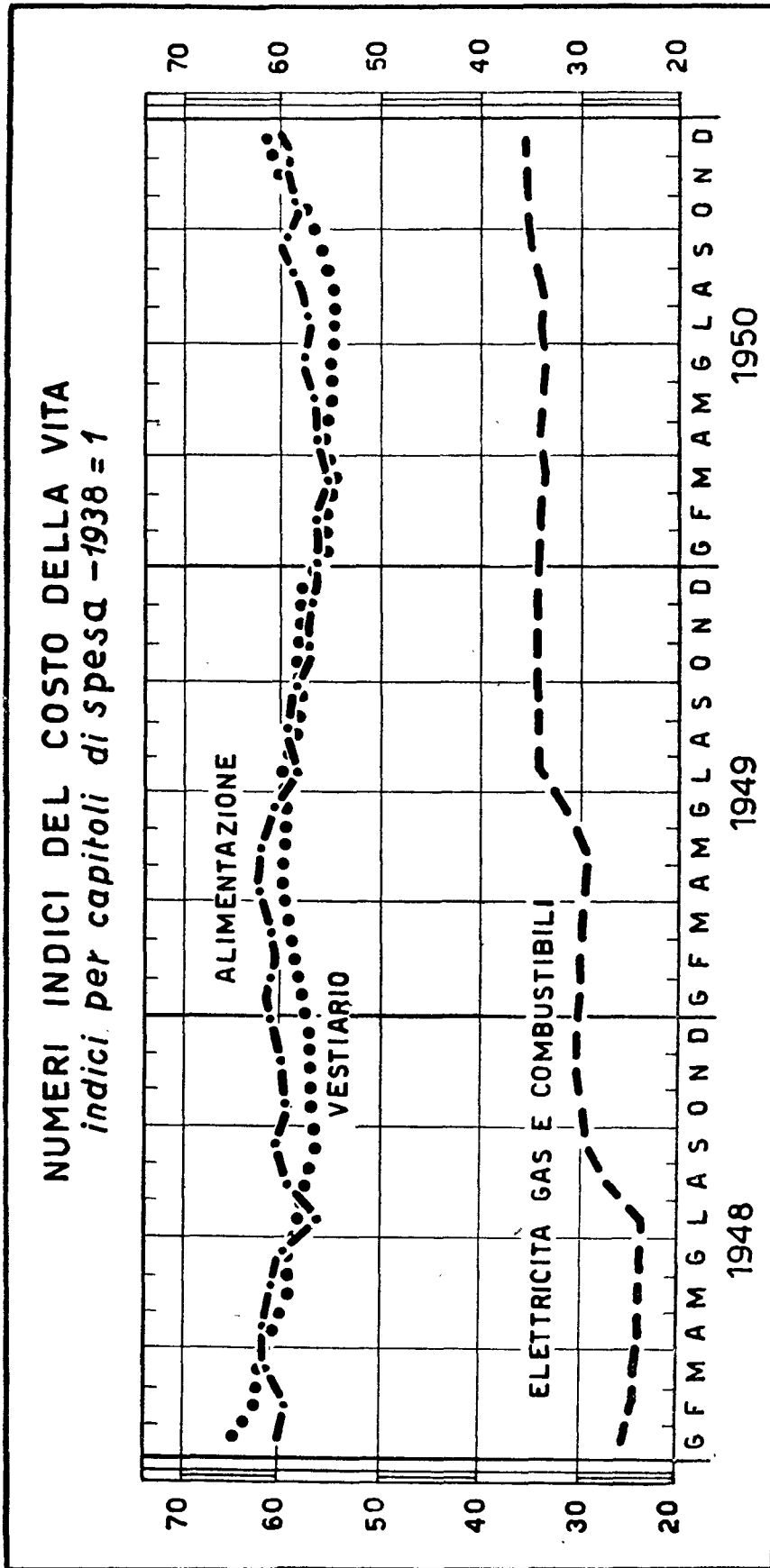
L'aumento dei prezzi delle materie prime, specialmente quelle di importazione, ha spinto all'aumento tutto il sistema dei prezzi anche nel nostro mercato, così che a fine 1950 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica segna un aumento di circa il 14 per cento rispetto al dicembre 1949.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI





ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 7. — *Indice dei prezzi all'ingrosso sul mercato*  
(base 1938 = 1).

	Indice generale dei prezzi all'ingrosso
Media 1948. . . . .	54,43
» 1949 (1° semestre) . . . . .	54,66
(2° semestre) . . . . .	48,74
» 1950 (1° semestre) . . . . .	47,14
(2° semestre) . . . . .	50,96
1950 - Gennaio . . . . .	47,32
Febbraio . . . . .	47,59
Marzo . . . . .	47,32
Aprile . . . . .	46,93
Maggio . . . . .	46,95
Giugno . . . . .	46,71
Luglio . . . . .	46,94
Agosto . . . . .	49,13
Settembre . . . . .	50,88
Ottobre . . . . .	51,76
Novembre . . . . .	52,79
Dicembre . . . . .	54,24

Come risulta dal prospetto, l'indice generale, solo a partire dal mese di ottobre, supera la media del 1949, rimanendo peraltro al di sotto della media del 1° semestre del 1949, (54,66); si ricorda che il livello massimo del 1949 si è registrato nel mese di gennaio con un indice di 56,98.

La reazione del mercato è stata diversa nei singoli settori, con aumenti più rilevanti di prezzi per i pellami, la carta, i tessili ed i prodotti metalmeccanici. Le elaborazioni dell'Istituto centrale di statistica per gruppi merceologici permettono il seguente confronto tra la situazione a fine anno e quella precedente alla crisi in Corea:

TABELLA N. 8. — *Numeri indici dei prezzi all'ingrosso*  
(base 1938 = 1).

	SETTIMANE TERMINANTI IL 17 giugno 1950	30 dicembre 1950	Variazione percentuale
Alimentari . . . . .	50.65	55.91	+ 10,4
Tessili . . . . .	55.58	73.51	+ 32,3
Pelli e calzature . . . . .	35.27	57.31	+ 62,5
Metalmeccanici . . . . .	46.83	62.67	+ 33,8
Combustibili . . . . .	37.97	40.92	+ 7,8
Chimici . . . . .	51.92	54.64	+ 5,2
Legnami . . . . .	56.48	58.80	+ 4,1
Carta . . . . .	43.20	64.19	+ 48,6
Laterizi . . . . .	61.02	61.21	+ 0,3

Anche i prezzi al minuto, ma in misura meno sensibile, sono orientati all'aumento, mentre l'indice del costo della vita presenta a tutto dicembre variazioni limitate.

Tale fatto è di grandissima importanza, ed è attentamente seguito anche per i riflessi inevitabili delle variazioni del costo della vita sul livello dei salari.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 9. — Numeri indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari e del costo della vita (base 1938 = 1).

	Prezzi al minuto prodotti alimentari	Costo della vita
Media 1949 . . . . .	60,77	49,15
» 1950 . . . . .	58,21	48,49
1950 - Gennaio . . . . .	57,19	47,35
Febbraio . . . . .	57,03	47,47
Marzo . . . . .	55,96	46,82
Aprile . . . . .	56,92	47,52
Maggio . . . . .	56,88	47,60
Giugno . . . . .	57,64	48,23
Luglio . . . . .	57,17	48,24
Agosto . . . . .	58,82	49,09
Settembre . . . . .	60,20	50,07
Ottobre . . . . .	59,66	49,46
Novembre . . . . .	60,52	49,97
Dicembre . . . . .	60,48	50,09

Nel corso dell'anno il tasso dei salari orari è rimasto sostanzialmente immutato, salvo la recente applicazione dell'accordo di rivalutazione salariale. Quanto ai salari reali, nonostante la lieve flessione verificatasi nel secondo semestre 1950, la media dell'anno segna un aumento, di verso per le varie categorie, ma evidente in tutte, rispetto a quella del 1949. Per gli operai dell'industria risulta:

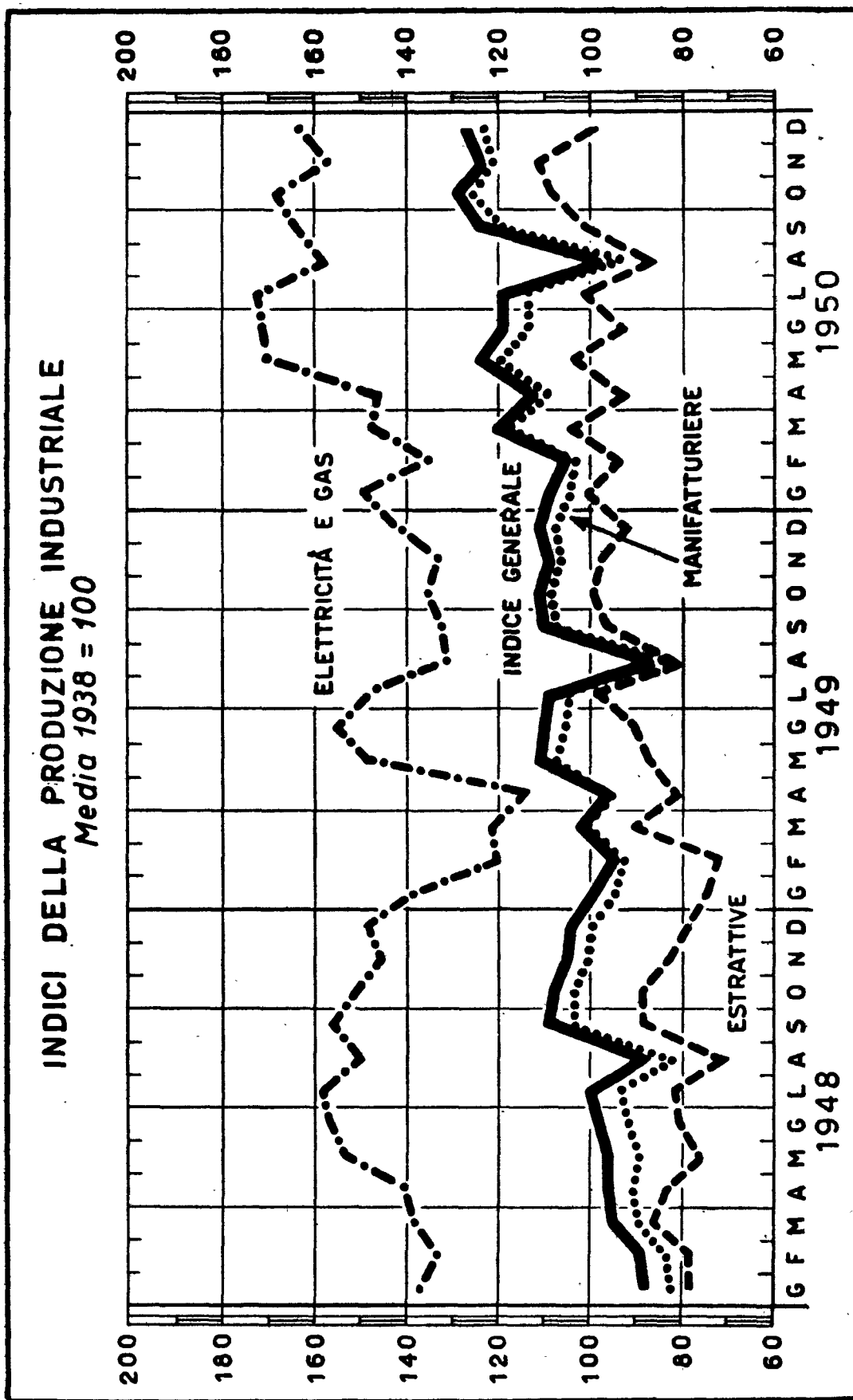
TABELLA N. 10. — Numeri indici (base 1938 = 1).

PERIODO	INDICE DEI SALARI (a)		INDICE COSTO VITA (b)	INDICE SALARI REALI (a : b)	
	Operai non coniugati	Operai coniugati		Operai non coniugati	Operai coniugati
Media 1947 . . . . .	40,27	40,72	45,75	88,0	89,0
» 1948 . . . . .	52,53	52,51	48,44	108,4	108,4
» 1949 . . . . .	53,37	54,68	49,15	108,6	111,2
» 1950 . . . . .	54,87	58,25	48,49	113,2	120,1
Dicembre 1950 . . . . .	56,81	59,66	50,09	113,4	119,1

Analoghi rilievi si possono fare per gli stipendi degli impiegati, per i quali peraltro l'indice degli stipendi reali rimane, a differenza di quanto accade per gli operai dell'industria e i salariati dell'agricoltura, inferiore al livello prebellico.

II. — L'ATTIVITÀ PRODUTTIVA ED IL TRAFFICO

1. — Se le conseguenze della nuova situazione, manifestatasi sul mercato internazionale a partire dal luglio 1950, si sono ripercosse anche sull'attività dell'industria italiana, si deve tuttavia sottolineare il fatto che, nel complesso, l'andamento della produzione industriale è stato, anche nel primo semestre del 1950, assai sostenuto. Infatti se si confrontano gli indici



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

della produzione industriale del 1950 con quelli del 1949, mese per mese, secondo le elaborazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, per le industrie manifatturiere risulta quanto segue:

TABELLA N. 11. — Numeri indici della produzione delle industrie manifatturiere (base 1938 = 100).

	1949 (a)	1950 (b)	Variazione percentuale (b : a)
Gennaio . . . . .	102	116	+ 13,7
Febbraio . . . . .	101	114	+ 12,9
Marzo . . . . .	110	131	+ 19,1
Aprile . . . . .	105	123	+ 17,1
Maggio . . . . .	118	133	+ 12,7
Giugno . . . . .	117	127	+ 8,5
Luglio . . . . .	116	127	+ 9,5
Agosto . . . . .	95	106	+ 11,6
Settembre . . . . .	120	136	+ 13,3
Ottobre . . . . .	120	144	+ 20,0
Novembre . . . . .	118	138	+ 16,9
Dicembre . . . . .	120	140	+ 16,7

Il miglioramento indicato dall'indice generale è evidente in tutti i rami di attività produttiva considerati nella elaborazione dell'Istituto Centrale di Statistica, così da elevare sensibilmente la media annua del 1950 in confronto a quella del 1949, anche per quei settori, come il tessile, ove, nel primo semestre dell'anno, l'attività aveva segnato una qualche flessione. Di fatto l'indice della produzione tessile, che presenta fra tutti i rami d'industria l'incremento minore, supera nel 1950 di circa il 3 per cento il corrispondente indice del 1949.

Convorrà accennare al fatto che durante il primo semestre del 1949 l'attività produttiva era stata limitata dalle scarse disponibilità di energia elettrica. Si hanno infatti i seguenti dati relativi ai grandi produttori:

TABELLA N. 12. — Produzione energia elettrica in milioni di Kwh.

	1949 (a)	1950 (b)	Variazione percentuale (b : a)
Media mensile . . . . .	1.472,0	1.770,2	+ 20,3
Gennaio . . . . .	1.528,0	1.625,9	+ 6,4
Febbraio . . . . .	1.285,2	1.452,3	+ 13,0
Marzo . . . . .	1.253,0	1.592,6	+ 27,1
Aprile . . . . .	1.178,0	1.598,2	+ 35,7
Maggio . . . . .	1.638,3	1.907,0	+ 16,4
Giugno . . . . .	1.758,0	1.952,4	+ 11,1
Luglio . . . . .	1.676,8	2.002,5	+ 19,4
Agosto . . . . .	1.479,4	1.837,7	+ 24,2
Settembre . . . . .	1.459,7	1.874,3	+ 28,4
Ottobre . . . . .	1.447,4	1.864,0	+ 28,8
Novembre . . . . .	1.425,9	1.740,0	+ 22,0
Dicembre . . . . .	1.533,8	1.796,1	+ 17,1

È evidente che gli incrementi della produzione industriale nel primo quadrimestre 1950 in confronto al corrispondente periodo 1949, possono, in parte almeno, attribuirsi alle basse produzioni imposte dalla carenza di energia nel 1° quadrimestre 1949, ma anche quando cessa di agire tale causa come nei mesi di maggio e giugno, per i quali la disponibilità di energia elettrica nel 1949 è stata normale, le cifre del 1950 superano sensibilmente quelle corrispondenti del 1949.

La tendenza all'aumento è stata determinata da circostanze diverse, alcune proprie di singoli settori altre di carattere più generale. Sembrano preminenti: una certa ripresa della do-



DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

manda di beni strumentali, le prospettive favorevoli per la campagna agricola, la ripresa delle esportazioni già delineatasi nettamente nel marzo, il vivace sviluppo dell'attività edilizia, l'azione stimolatrice dell'intervento statale, che ha operato anche al di fuori del settore edilizio con il piano di investimenti pubblici già ricordato.

2. — L'esame completo relativo a tutti i dati disponibili sulla produzione industriale riportati in allegato, porta ad individuare alcuni settori ove il livello della produzione nel primo semestre 1950 è stato inferiore a quello del 1949 (per esempio talune produzioni tessili, la costruzione di materiale ferroviario e di macchine utensili), ma nella maggior parte dei casi già i dati del primo semestre 1950 superano, spesso sensibilmente, quelli del corrispondente periodo 1949.

Poiché negli indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica non sono inclusi i dati relativi alle costruzioni edilizie si deve ricordare, data l'importanza di questo settore, che il loro sviluppo si è accentuato nel corso dell'anno.

Esso è documentato, se pure in modo non completo, dal numero dei vani ad uso abitazione dichiarati abitabili; in confronto al 1949 risultavano per il 1950 le seguenti cifre (limitatamente alle costruzioni nei capoluoghi e nei comuni con oltre 20 mila abitanti):

	Vani progettati	Vani eseguiti
1949 . . . . .	475.816	139.747
1950 . . . . .	685.650	278.850
Variatione percentuale 1950/49 . . . . .	+ 44.1	+ 99.5

3. — I dati relativi all'andamento del traffico confermano, nel loro complesso, lo sviluppo dell'attività economica durante il 1950, anche se per alcuni settori circostanze particolari ne hanno limitato l'incremento.

Così è per il traffico ferroviario, sul quale ha inciso l'aumento delle tariffe, che ne ha spostato una parte ai trasporti su strada. Tuttavia nel secondo semestre 1950, e particolarmente a partire dall'agosto, il volume delle merci trasportate segna un deciso aumento, raggiungendo una percentuale d'incremento di circa il 15 % rispetto ai corrispondenti mesi del 1949. In particolare, contro una media mensile di 880 milioni di tonn/km. nell'ultimo trimestre 1949, si ha una media di un miliardo nell'ultimo trimestre 1950.

Anche il traffico viaggiatori nel 1950, al debole andamento del 1° semestre, ha contrapposto nel 2° semestre una sensibile ripresa, così che il numero dei viaggiatori chilometro in questo semestre ha superato di quasi il 4 per cento quello del 2° semestre 1949.

Molto più rilevante, circa il 17 per cento, è stato l'incremento del traffico marittimo passeggeri. Il volume totale delle merci sbarcate ed imbarcate nei porti, diminuito in confronto al 1949 nel 1° semestre del 1950, è fortemente cresciuto nel secondo semestre.

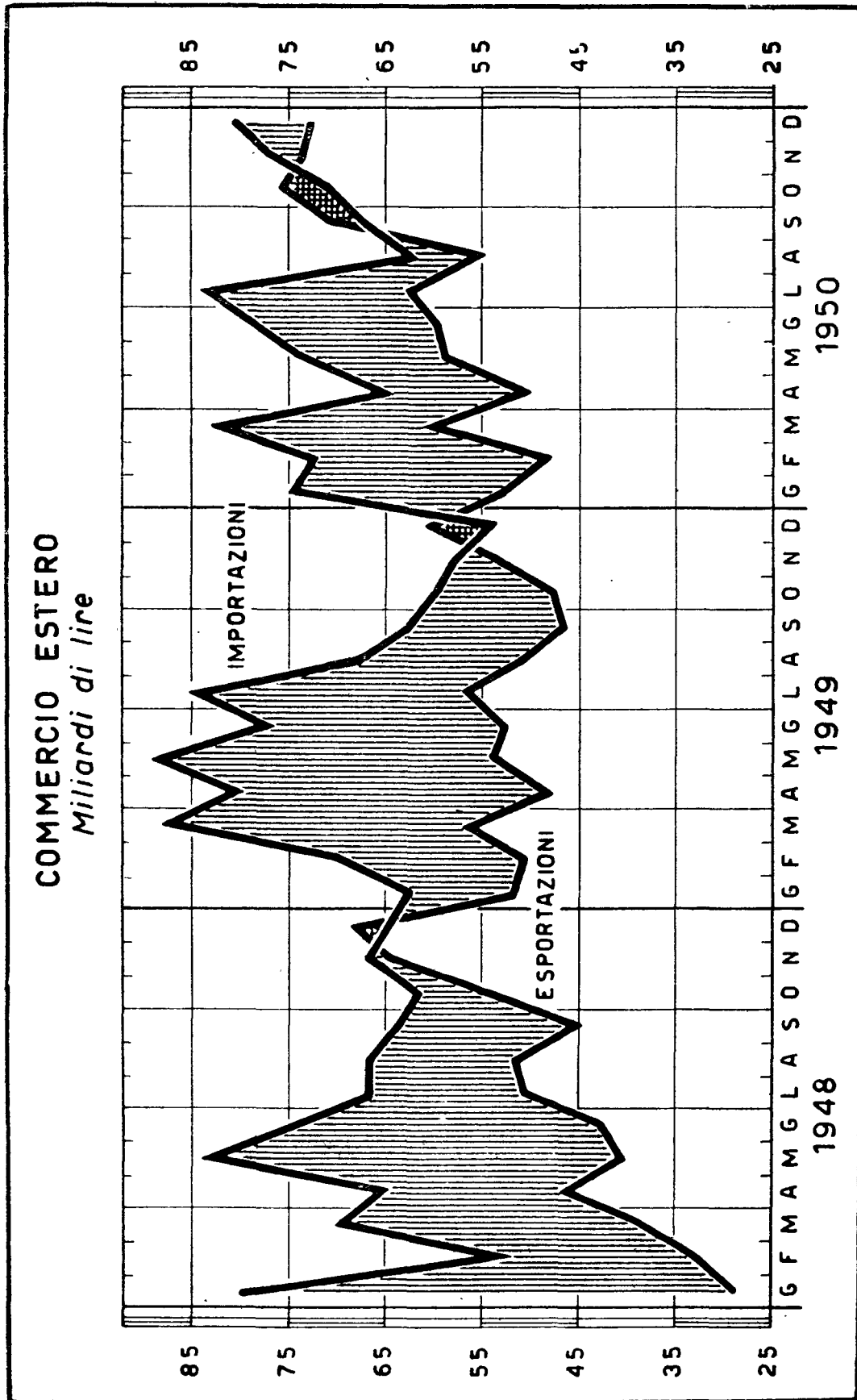
Nel valutare i dati relativi al movimento dei porti si deve tener conto degli spostamenti degli scambi internazionali italiani nel corso del 1950 e delle minori importazioni di cereali e di carbone.

Deve essere qui sottolineato lo sforzo di ricostruzione della marina mercantile continuato nel 1950, così che la consistenza è passata da 2,6 milioni di stazza lorda alla fine del 1949 a 2,9 milioni di tonnellate a fine 1950.

Data la crescente importanza dei trasporti su strada si deve aggiungere che l'attività automobilistica, soprattutto per il trasporto delle merci, nel corso del 1950 ha rivelato una notevolissima espansione. In mancanza di rilevazioni sull'entità di questi trasporti, si ricorda che il numero degli autocarri in circolazione ha raggiunto nel 1950 le 230 mila unità con un aumento di circa 20.000 unità rispetto all'anno precedente, mentre il parco degli automezzi in servizio pubblico nello stesso periodo è passato da circa 10.000 unità nel 1949 a quasi 13 mila nel 1950.

### III. — IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

1. — I dati esposti in questo paragrafo riassumono i risultati di ricerche e di valutazioni compiute su elementi ancora in parte provvisori, desunti principalmente dalle rilevazioni del movimento commerciale curato dall'Istituto Centrale di Statistica, dalle statistiche valutarie dell'Ufficio Italiano dei Cambi, e da stime dei noli e dei trasporti in generale.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La bilancia dei pagamenti dell'Italia nel 1950 presenta nel movimento commerciale un totale di importazioni per circa 814 miliardi di lire e di esportazioni per 743 miliardi (cifre entrambe da intendersi FOB), con un disavanzo quindi di circa 71 miliardi.

Tale saldo corrisponde al movimento delle merci entrate ed uscite dal paese e pertanto non coincide con quello risultante dagli effettivi trasferimenti di valuta, sul quale influiscono i pagamenti e le riscossioni anticipate o posticipate. In proposito è subito da far presente che a fine 1950 il saldo valutario risultava passivo in misura sensibilmente superiore quello commerciale.

Le voci relative ai servizi registrano un totale di incassi per 184 miliardi di lire e un totale di pagamenti per 180 miliardi con un saldo attivo netto di 4 miliardi.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio delle partite ora considerate, suddivise per semestre e raffrontate con i corrispondenti dati del 1949.

TABELLA N. 13. — *Bilancia dei pagamenti 1950 (provvisoria)*  
(in miliardi di lire).

MERCİ E SERVIZI	1° SEMESTRE 1950			2° SEMESTRE 1950			TOTALE ANNO 1950		
	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi
Esportazioni — Importazioni F. O. B. . . . .	336	410	— 74	407	404	+ 3	743	814	— 71
Depositi doganali . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Viaggi all'estero . . . . .	21	2	+ 19	30	5	+ 25	51	7	+ 44
Trasporti . . . . .	24	54	— 30	31	53	— 22	55	107	— 52
Redditi da investimenti	2	6	— 4	1	6	— 5	3	12	— 9
Transazioni governative	6	3	+ 3	15	9	+ 6	21	12	+ 9
Varie . . . . .	29	21	+ 8	25	21	+ 4	54	42	+ 12
<b>Totale merci e servizi . .</b>	<b>418</b>	<b>496</b>	<b>— 78</b>	<b>509</b>	<b>498</b>	<b>+ 11</b>	<b>927</b>	<b>994</b>	<b>— 67</b>

TABELLA N. 14. — *Bilancia dei pagamenti 1949*  
(in miliardi di lire).

MERCİ E SERVIZI	1° SEMESTRE 1949			2° SEMESTRE 1949			TOTALE ANNO 1949		
	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi	Crediti	Debiti	Saldi
Esportazioni — Importazioni F. O. B. . . . .	315,9	439,6	— 123,7	314,5	355,6	— 41,1	630,4	795,2	— 164,8
Depositi doganali . . . . .	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Viaggi all'estero . . . . .	6,9	2,0	+ 4,9	18,0	2,8	+ 15,2	24,9	4,8	+ 20,1
Trasporti . . . . .	20,6	58,4	— 37,8	21,2	45,8	— 24,6	41,8	104,2	— 62,4
Redditi da investimenti	0,1	6,7	— 6,6	0,2	2,7	— 2,5	0,3	9,4	— 9,1
Transazioni governative	11,9	3,6	+ 8,3	10,0	4,4	+ 5,6	21,9	8,0	+ 13,9
Varie . . . . .	28,6	9,9	+ 18,7	28,4	14,1	+ 14,3	57,0	24,0	+ 33,0
<b>Totale merci e servizi . .</b>	<b>384,0</b>	<b>520,2</b>	<b>— 136,2</b>	<b>392,3</b>	<b>425,4</b>	<b>— 33,1</b>	<b>776,3</b>	<b>945,6</b>	<b>— 169,3</b>

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Dalla tabella si rileva anzitutto una riduzione di 94 miliardi di lire nel disavanzo della bilancia commerciale del 1950 rispetto all'anno precedente. La riduzione, verificatasi in misura già rilevante nel primo semestre dell'anno, è stata soprattutto sensibile nel secondo, che si è chiuso, sulla base come già detto dei valori FOB, pressoché in pareggio.

Nel seguente prospetto si indica la percentuale delle importazioni coperte dalle esportazioni, in base ai valori FOB, negli ultimi due anni:

TABELLA N. 15. — *Saldo del commercio con l'estero*  
(in miliardi di lire).

ANNO	1° SEMESTRE				2° SEMESTRE				TOTALE ANNO			
	Imp.	Esp.	Saldo	Perc. di coper.	Imp.	Esp.	Saldo	Perc. di coper.	Imp.	Esp.	Saldo	Perc. di coper.
1949 . . . . .	440	316	— 124	72	358	315	— 41	88	796	631	— 165	79
1950 . . . . .	410	336	— 74	82	404	407	+ 3	101	814	743	— 71	91

2. — La graduale contrazione che si è verificata nel corso del 1950 nel disavanzo commerciale corrisponde a due fasi nettamente distinte di evoluzione dei nostri scambi con l'estero, coincidenti grosso modo con i due semestri dell'anno. Nel primo, nonostante l'apprezzamento relativo della lira in conseguenza degli allineamenti monetari del settembre 1949 (pari al 2 per cento circa all'importazione e al 9 per cento all'esportazione), le variazioni dei prezzi sono state tali da non determinare una sensibile modifica nella ragione di scambio del Paese pari, in media, a 110 circa sia nel primo semestre del 1950 che nel primo semestre del 1949, fatto 100 il 1948 (a). Nel secondo semestre, invece, è da ritenere che lo sviluppo dei nostri scambi con l'estero si sia associato, quantunque non si abbiano ancora dati sufficientemente precisi, ad un deterioramento della ragione di scambio connesso con l'evoluzione della congiuntura, la quale ha comportato una intensificazione della domanda di materie prime da parte dei paesi industriali (per lo sviluppo dell'attività produttiva e per la costituzione di scorte strategiche) ed un rilevante aumento dei prezzi di tali materie rispetto a quelli dei prodotti industriali.

Nel corso dell'anno 1950 ha continuato a persistere la tendenza manifestatasi nella seconda metà del 1949 verso uno spostamento del nostro commercio d'importazione dai generi alimentari alle materie greggie o di prima lavorazione e alle attrezzature industriali.

La percentuale di partecipazione delle importazioni di generi alimentari al totale è scesa dal 30 al 21 per cento tra il 1949 e il 1950, mentre era del 46 per cento nel 1948. In proposito è da osservare che le importazioni di frumento sono scese nel 1950 ad un livello eccezionalmente basso, pari a circa 10 milioni di quintali. Tale contrazione è in relazione al favorevole andamento della produzione interna che, dopo aver raggiunto i 73 milioni di quintali nel 1949, ha toccato i 76 milioni di quintali nel 1950. Entrambi questi raccolti sono superiori alla media degli ultimi 20 anni (66,5 milioni di quintali).

Per contro la percentuale delle materie greggie e di prima lavorazione è passata dal 58 al 60 per cento negli ultimi due anni, a fronte del 46 per cento nel 1948; quella dei prodotti lavorati, tra i quali è notevole la quota delle attrezzature, ha raggiunto nel 1950 il 19 per cento, contro il 12 e l'8 per cento nei due anni precedenti. Tali cifre comprovano lo sviluppo della nostra attività industriale.

In particolare è da porre in evidenza che, mentre nel primo semestre del 1950 si è verificato un sensibile aumento delle importazioni complessive rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, nonostante le contrazioni intervenute in alcune voci — cereali e derivati, cotone e lana — che nel complesso hanno presentato una riduzione ragguagliabile a circa 95 miliardi; nel secondo semestre si è registrato un rallentamento nel processo di espansione delle nostre importazioni, le quali però hanno continuato ad aver luogo su un livello superiore a

(a) Le percentuali indicate si ottengono ponderando i cambi ante e post allineamenti monetari con gli scambi commerciali effettuati nell'anno precedente.

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

quello del corrispondente periodo del 1949, specialmente per quanto riflette quelle materie prime che hanno presentato una più accentuata tendenza all'incremento dei prezzi all'origine o del costo dei trasporti (cotone, lana, gomma, oli minerali greggi).

Per quanto riflette le esportazioni, i ricavi in lire registrano rispetto al 1949 un incremento di circa il 18 per cento. Tale sviluppo è da attribuire quasi interamente al secondo semestre dell'anno, nel quale si è verificato un aumento di circa il 29 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'incremento si è distribuito quasi uniformemente fra ciascuno dei tre grandi gruppi: prodotti alimentari, materie prime e semilavorati, prodotti finiti, che partecipano al totale delle esportazioni nel secondo semestre rispettivamente per il 28, 25 e 47 per cento circa.

Le variazioni percentuali nella distribuzione geografica del nostro commercio estero risultano dal seguente prospetto:

TABELLA N. 16. - *Distribuzione percentuale per aree del commercio con l'estero.*

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	1949	1950	1949	1950
Paesi E. P. U (a) . . . . .	23	31	35	42
Area sterlina e paesi assimilati (b) . . . . .	18	20	31	29
Stati Uniti . . . . .	35	24	4	6
Argentina . . . . .	5	5	12	6
Altri paesi emisfero occidentale . . . . .	6	6	6	6
Europa orientale . . . . .	6	5	8	7
Altri paesi . . . . .	7	9	4	4
TOTALE . . . . .	100	100	100	100

3. — Nel settore dei servizi si verifica un miglioramento particolarmente sensibile nella voce « Viaggi all'estero » (turismo), il cui saldo attivo è passato da 20 a 44 miliardi. È da tener presente che le cifre ora indicate corrispondono alle divise affluite attraverso i canali ufficiali e individuate a tale titolo, e rappresentano soltanto una aliquota degli introiti complessivi, che stime basate sulla permanenza media e sulla spesa media giornaliera dei turisti, farebbero ascendere a importi superiori.

La voce « Trasporti » ha presentato un saldo passivo inferiore a quello dell'anno precedente, nonostante l'aumento di circa 2 milioni di tonnellate nel volume delle merci importate. Tale miglioramento è da attribuire a diversi fattori, tra i quali vanno rammentati la maggiore attività della marina italiana nel trasporto sia delle merci che dei passeggeri e l'avvicinamento delle provenienze sopra tutto a seguito della avvenuta riduzione delle importazioni E.R.P. di massa che provenivano dal continente americano. Tale riduzione si è riscontrata soprattutto per il carbone, che è stato rifornito dai paesi europei, e per il grano, a causa della maggiore produzione interna.

I redditi attivi e passivi da investimenti sono rimasti stazionari sul livello di circa 9 miliardi a debito già registrato nel 1949. Per contro sono diminuiti i saldi attivi delle restanti voci dei servizi e precisamente: di 5 miliardi quello della « Transazioni governative », a seguito soprattutto dell'erogazione per l'amministrazione della Somalia, e di 21 miliardi quello delle « Varie », sul quale hanno inciso i finanziamenti per l'emigrazione.

4. — Le favorevoli risultanze ora esposte non hanno peraltro ancora eliminato il punto debole della nostra bilancia dei pagamenti, rappresentato dal forte disavanzo delle transazioni in dollari. Sull'entità di tale disavanzo per l'anno 1950 non si è ancora in grado di precisare le cifre. Si può tuttavia affermare fin d'ora che il saldo passivo di questa bilancia è stato grosso modo coperto dalle donazioni governative ricevute, ammontate a 142 miliardi di lire per tutto l'anno, mentre non si è verificata alcuna variazione nelle disponibilità in dollari.

(a) Austria, Belgio-Lussemburgo, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera, Turchia e relativi territori d'Oltremare; il Regno Unito, l'Irlanda e l'Islanda sono inclusi nell'area della sterlina.

(b) I paesi assimilati comprendono: l'Egitto, l'Etiopia, il Sudan Anglo-egiziano, la Thailandia.

Per quanto riguarda invece la bilancia dei pagamenti in tutte le valute è da tener presente che per rilevare le risultanze complessive delle partite correnti occorre tenere conto dei trasferimenti unilaterali e delle donazioni governative, cioè delle partite di « reddito netto dall'estero » delle quali si tratta nell'appendice relativa al reddito nazionale.

Nel settore dei movimenti dei capitali è poi da osservare che si è verificata nell'anno in esame una notevole erogazione di valuta per rimborso di prestiti, compensata parzialmente da accensioni di nuovi prestiti all'estero e da investimenti diretti dell'estero.

Ma è soprattutto da mettere in evidenza che la mutata congiuntura economica ha comportato la modifica delle condizioni di regolamento degli scambi, imponendo non solo all'Italia ma in via generale a tutti i paesi, l'onere di provvedere anticipatamente ai pagamenti di molte merci essenziali acquistate, ivi incluse le attrezzature, il che ha gravato sulle nostre disponibilità valutarie. Inoltre, il concorso combinato del maggior volume di certi acquisti e dell'aumento generale dei prezzi delle merci d'importazione ha determinato l'impiego di una ulteriore parte delle disponibilità stesse.

In relazione a quanto precede, le nostre disponibilità in valute diverse dal dollaro hanno segnato una diminuzione di circa 20 miliardi di lire, dovuta ad una flessione nei conti intrattenuti con i paesi dell'E.P.U. per 30 miliardi, e ad un aumento nei conti di clearing dei paesi non partecipanti all'E.P.U. e nelle altre valute per circa 10 miliardi.

Nella valutazione delle risultanze ora esposte, è da considerare che la mutata congiuntura internazionale ha determinato un peggioramento della ragione di scambio, rendendo più onerosi i nostri scambi con l'estero; che le difficoltà di reperimento sui mercati europei di alcune materie prime contribuiranno a rendere più deficitaria la nostra bilancia in dollari e quella dei trasporti, specie se dovremo nuovamente procurarci il carbone negli Stati Uniti; che il gettito del turismo sarà probabilmente inferiore a quello raggiunto nell'Anno Santo; e che infine gli eventuali ostacoli agli approvvigionamenti delle materie prime verrebbero ad influire negativamente sull'attività produttiva e quindi sulla quota dei prodotti destinati all'esportazione.

#### IV. — IL CREDITO E IL MERCATO FINANZIARIO

##### 1. — LE DISPONIBILITÀ MONETARIE.

La massa di risparmio affluita nei primi undici mesi del 1950 ai conti di deposito a risparmio presso le aziende di credito, ai libretti e buoni fruttiferi delle casse postali, alle sottoscrizioni di titoli statali e privati, è stata nel suo complesso poco inferiore a quella del corrispondente periodo del 1949, ragguagliandosi a circa 530 miliardi contro 560 (a).

Questa persistente ampia formazione di risparmio spontaneo appare particolarmente notevole ove si consideri che essa è stata realizzata nonostante il notevole incremento realizzato nel prelievo fiscale; gli incassi per entrate effettive, al netto di quelle provenienti dagli aiuti internazionali, sono infatti passati, nei due periodi messi a raffronto, da 840 a 971 miliardi.

L'incremento nella consistenza dei conti correnti bancari e postali è invece notevolmente rallentato. Alla fine del 1949, essa segnava, rispetto al 1938, uno sviluppo relativo superiore a quello della circolazione dei biglietti. Poiché la esperienza insegna che la moneta bancaria, rappresentata da tali conti, tende a seguire lo sviluppo della circolazione dei biglietti (con un certo ritardo nei periodi di inflazione), era da attendersi che, una volta colmato il distacco che la divideva da quest'ultima, essa avrebbe manifestato una tendenza alla stabilizzazione, che è emersa infatti nel corso del 1950.

Come già si è avvertito nella relazione dello scorso anno, il volume complessivo delle disponibilità monetarie messe in evidenza dalle operazioni delle aziende di credito e del mercato finanziario non fornisce una misura del volume fisico degli investimenti e nemmeno un indice che sia legato a tale volume da un rapporto fisso. In particolare, per il 1950 appare dai dati esposti in altra parte di questa relazione che il volume fisico degli investimenti non ha subito contrazione alcuna rispetto all'anno precedente, nonostante l'accennato rallentamento nello sviluppo di alcune forme di disponibilità. Infatti, il Tesoro ha tratto mezzi addizionali, oltre-

(a) Escluso l'incremento delle riserve tecniche degli istituti di assicurazione.

ché dal maggior prelievo fiscale, da un più ampio utilizzo del Fondo lire, in parte di precedente accumulo, per circa 150 miliardi; ed il settore privato si è valso di maggiori possibilità di autofinanziamento e delle note facilitazioni per gli acquisti di macchinari nelle aree del dollaro e della sterlina con valuta fornita dallo Stato.

L'afflusso di disponibilità al Fondo lire si è andato riducendo in ragione anche maggiore della riduzione della massa degli aiuti, per la parte più larga che in questi hanno avuto gli approvvigionamenti di beni strumentali, che non danno luogo a versamenti immediati sul Fondo lire. Nell'anno precedente, l'accumulo del Fondo lire aveva fornito il principale mezzo di contenimento della massa monetaria ed aveva fatto equilibrio al principale fattore di espansione, costituito dai finanziamenti all'Ufficio dei cambi. Anche questo secondo fattore ha continuato ad agire nel 1950, nello stesso senso ma in misura meno intensa, cosicché si è realizzato nell'anno un equilibrio monetario sostanzialmente non dissimile da quello del 1949 sia qualitativamente, sia nelle risultanze ultime quantitative, che si esprimono: negli undici mesi del 1950, in un compenso tra la contrazione del primo semestre e l'espansione dal luglio al novembre, per cui a fine novembre 1950 la circolazione era ritornata sulla cifra del dicembre 1949, con movimento analogo a quello degli stessi undici mesi del 1949, durante il quale si ebbe una trascurabile flessione (12 miliardi); nell'anno intero, in una espansione di 118 miliardi, contro 85 nel 1949.

Tuttavia, oltreché sotto il richiamato aspetto della minore intensità dei due principali ed opposti fattori di variazione della massa monetaria, i due anni si differenziano almeno per un altro importante rispetto. La contrazione nella raccolta è localizzata infatti quasi per intero, secondo quanto si è già accennato, nei conti correnti, bancari e postali. Negli undici mesi, l'aumento della consistenza dei conti correnti presso la Banca d'Italia, dei conti correnti ordinari e di corrispondenza presso le aziende di credito, dei conti correnti postali, degli assegni circolari e titoli similari, è stato soltanto di 58 miliardi, contro 254 miliardi. A contenere l'aumento del 1950 ha contribuito, in parte l'intervenuto utilizzo di disponibilità tratte dalle ingenti emissioni di obbligazioni realizzate sul finire del 1949, ed accantonate transitoriamente sui conti correnti, in parte la tendenza alla stabilizzazione nel volume della moneta bancaria.

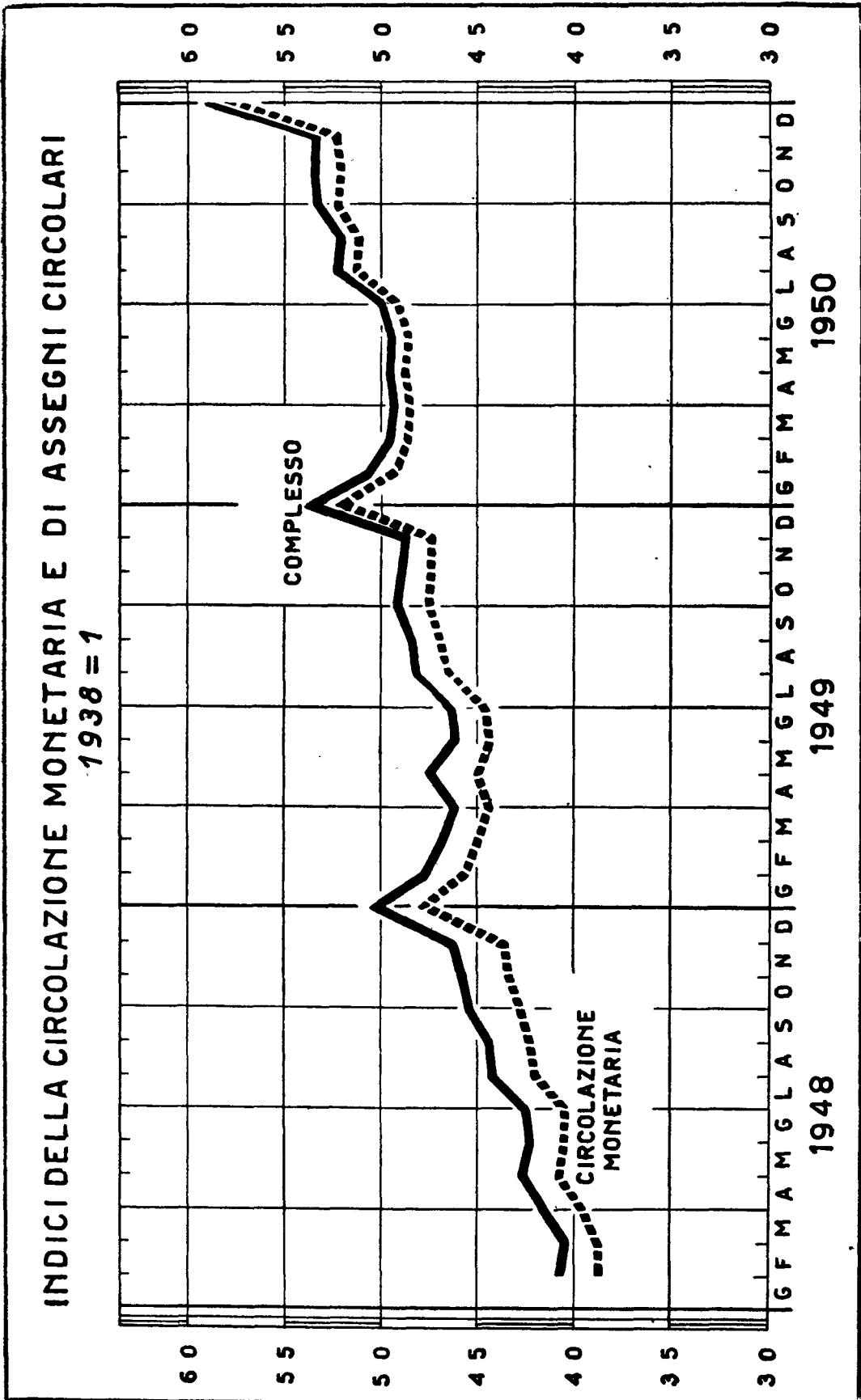
TABELLA N. 17. — *Incrementi nelle disponibilità monetarie.*  
(miliardi di lire).

	GENNAIO-NOVEMBRE	
	1949	1950
Totale depositi fiduciari, risparmi postali ed altri	559,6	530,2
Totale c/c . . . . .	253,8	58,1
Totale . . . . .	813,4	588,3
Aiuti internazionali . . . . .	203,7	121,1
TOTALE . . . . .	1.017,1	719,4

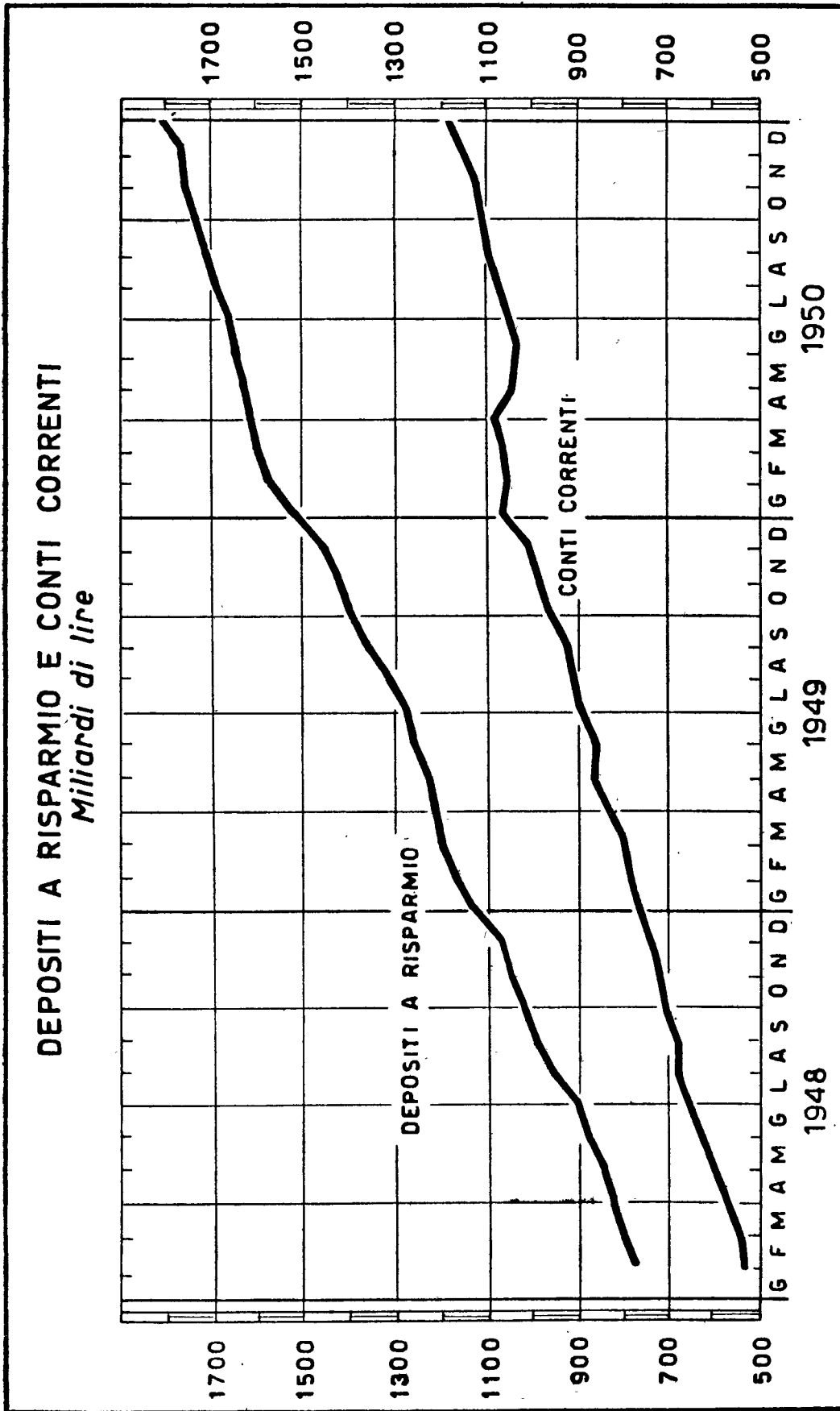
A formare il totale delle disponibilità monetarie utilizzate nel periodo gennaio-novembre 1950, ha concorso altresì l'impiego di una parte dei fondi di cassa precostituiti dalle aziende di credito, per cui l'utilizzo di disponibilità monetarie nel periodo considerato sale a 748,6 miliardi. Il 54 per cento di tale disponibilità è stato assorbito dalle esigenze dell'economia ed il rimanente dal Tesoro.

## 2. — LA CIRCOLAZIONE MONETARIA.

L'andamento della circolazione (biglietti della Banca d'Italia, am-lire e circolazione di Stato) nel corso del 1950 non è stato dissimile da quello dell'anno precedente. La contrazione stagionale durante il primo semestre, in 64 miliardi, ha infatti uguagliato quasi quella del 1949, che era stata di 66 miliardi. Il rientro è accentrato quasi tutto nel mese di gennaio: 44,4 miliardi nel 1949 e 55,5 miliardi nel 1950; anche nel 1951, gennaio ha conservato la sua caratteristica di mese di rientro, superando inoltre, come ammontare (85,2 miliardi), gli anni precedenti. L'espansione del secondo semestre, in 182 miliardi, ha alquanto superato quella dello stesso periodo dell'anno precedente (152 miliardi), prevalentemente per effetto delle maggiori uscite del dicembre 1950 (116 miliardi) rispetto a quelle del dicembre 1949 (98 miliardi).







ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Accanto al movimento stagionale, la circolazione ha presentato, in questi ultimi anni, un movimento di fondo di moderato aumento, la cui entità è indicata dall'incremento verificatosi delle medie annue, che sono state di 602 miliardi nel 1947, 834 miliardi nel 1948, 937 miliardi nel 1949, 1025 miliardi nel 1950.

La circolazione media del 1950 è stata pari a 50,8 volte quella del 1938, contro le 46,4 volte dell'anno precedente. L'aumento del 9,4 per cento tra la media del 1949 e quella del 1950 è stato leggermente inferiore a quello del 1949 sul 1948 (11,6 per cento), e a tutte le consimili percentuali di aumento verificatosi a partire dal 1938.

Si è già accennato che nel complesso i canali di afflusso e di deflusso dei biglietti all'Istituto e dall'Istituto di emissione non sono stati diversi da quelli del 1949. Tuttavia, dall'esame delle voci della situazione della Banca d'Italia si rileva che i finanziamenti all'Ufficio dei Cambi e gli acquisti di oro e valute, i quali nell'anno 1948, ed ancor più in quello 1949, avevano costituito le voci contabili alle quali si collegava la maggiore uscita di biglietti (161 miliardi nel 1948 e 237 nel 1949), hanno determinato nel 1950 un deflusso di solo 57 miliardi, risultanti da 75 miliardi di uscite nel primo semestre e 18 miliardi di rientri nel secondo.

Tra le voci di uscita, hanno invece acquistato maggiore importanza gli impieghi ordinari (portafoglio ordinario, anticipazioni e prorogati pagamenti alle stanze di compensazione), la cui consistenza è aumentata nell'anno di 46 miliardi (di cui 34 nel solo mese di dicembre), contro 7 nell'anno precedente. Il portafoglio ammassi era costituito a fine 1950 per la maggior parte da effetti relativi all'ammasso grano del raccolto 1950, e per il resto da effetti relativi a grano delle campagne precedenti e ad altri prodotti quali canapa, risone ed olio. Esso ha presentato nell'anno un aumento di appena 9 miliardi, contro i 42 dell'anno precedente; tuttavia, istituendo il confronto per semestri, per tener conto della stagionalità di queste operazioni, si trova che nel secondo semestre del 1950, si è avuto un aumento per finanziamento ammassi pari a 60 miliardi, contro 50 nel secondo semestre del 1949. I due anni si differenziano dunque, sotto questo rispetto, non per l'entità del deflusso dei biglietti nel secondo semestre, ma per quella del rientro che avviene nel primo, e che nel 1950 è stata di 51 miliardi, contro 8 soltanto nel 1949.

Tra le maggiori voci di rientro, figurava nel 1949, come già nel 1948, l'incremento dei depositi speciali delle banche vincolati a riserva obbligatoria. Nel 1950, in seguito all'orientamento delle banche verso la costituzione di depositi in titoli, che ha comportato l'investimento in titoli di una parte anche dei depositi di contante costituiti in precedenza, questa voce si è classificata tra quelle di uscita. La sua consistenza, dopo essere aumentata di 74 miliardi nel 1948 e di 99 nel 1949, è infatti diminuita nel 1950 di 8 miliardi.

Sul Fondo lire, si è avuto nell'anno un afflusso complessivo di 111 miliardi (contro 217 miliardi nel 1949). In seguito però agli impieghi del Fondo, il saldo residuo è diminuito nell'anno di 81 miliardi, mentre nel 1949 era aumentato di 136.

### 3. - L'ATTIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO.

Come già nel 1949, anche nel 1950 le aziende di credito hanno destinato agli impieghi commerciali la totalità dell'incremento dei depositi non vincolati a riserva obbligatoria. In aggiunta, le aziende hanno dato impiego, nei primi undici mesi dell'anno, ad una parte delle giacenze di cassa disponibili alla fine del 1949.

L'incremento complessivo della massa fiduciaria nel 1950 è stato di 282,8 miliardi, contro 428,4 miliardi nel 1949, cioè del 14,5 per cento contro il 28,2 per cento. Si è già osservato che i dati di fine dicembre 1949, risentono di un transitorio accumulo di fondi nei conti correnti di corrispondenza. Assumendo come dati di partenza quelli di fine novembre 1949, in modo da eliminare l'influenza sui confronti dell'accennato fattore di perturbazione, si ottengono i seguenti risultati:

TABELLA N. 18. - *Incremento presso le aziende di credito.*

	DEI DEPOSITI FIDUCIARI		DEI CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA CON CLIENTI	
	Assoluto	Percentuale	Assoluto	Percentuale
Da fine novembre 1948 a fine novembre 1949 . . . . .	205	26,7	213	30,7
Da fine novembre 1949 a fine novembre 1950 . . . . .	158	16,2	132	14,6

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Essi indicano la persistenza di una notevole, se pure rallentata tendenza espansiva nei depositi fiduciari. Il rallentamento è maggiore nei conti correnti e risulta anche più sensibile se, insieme con quelli bancari, si considerano i conti correnti postali, i quali, nel corso del 1950, hanno segnato una riduzione assoluta di circa 7 miliardi, dopo l'eccezionale espansione (di 84 miliardi) segnata nel 1949.

Rispetto alla fine del 1938, la consistenza dei depositi fiduciari a fine 1950 risultava moltiplicata per 31 volte (40 volte nelle banche e 21 nelle casse di risparmio); quella dei conti correnti di corrispondenza con clienti, per 61 volte, quella dei depositi bancari nel loro complesso, per 40 volte.

Poiché nel corso del 1949 le riserve bancarie avevano, nel complesso, raggiunto il limite massimo del 25 per cento dei depositi, per tutto l'anno 1950 l'accantonamento ulteriore di riserve è avvenuto in ragione del 25 per cento dell'incremento dei depositi, cioè in misura sensibilmente inferiore alla percentuale del 40 per cento prevista dalle disposizioni dell'autunno 1947 fino al raggiungimento dell'anzidetto limite del 25 per cento; ed alquanto inferiore anche a quella media del 1949. Di conseguenza, il rapporto tra impieghi e depositi, che già aveva raggiunto a fine 1949 l'elevato livello del 75,6 per cento, ha potuto salire ulteriormente, a fine novembre 1950, al 77, 4 per cento.

In cifre assolute, gli impieghi delle aziende di credito sono aumentati, nei primi undici mesi dell'anno, da 1.481 a 1.680 miliardi, cioè di 199 miliardi, contro una espansione di 240 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente. L'espansione, per ragioni di carattere stagionale, è avvenuta nel secondo e più ancora, nel terzo e nel quarto trimestre. I movimenti più notevoli si sono verificati nelle operazioni di sconto (47 miliardi) ed in quelle a favore del commercio estero (35 miliardi).

Gli investimenti in titoli delle aziende di credito sono aumentati, nei primi undici mesi del 1950, di 141 miliardi (contro 41,6 miliardi nell'intero anno 1949) in dipendenza dell'investimento in titoli dato dalle banche ad una parte delle riserve obbligatorie in precedenza intrattenute nella forma di depositi di conto corrente presso la Banca d'Italia. Quest'ultima ha, per converso, ridotto i propri investimenti in Buoni del Tesoro da 197 miliardi a fine 1949 a 160 miliardi a fine dicembre 1950.

Il maggior investimento di 141 miliardi attuato nei primi undici mesi del 1950 si è distribuito prevalentemente tra i Buoni del Tesoro poliennali (84 miliardi) ed i Buoni del Tesoro ordinari (39 miliardi). Nonostante l'incremento del portafoglio titoli delle banche, il rapporto attuale tra il portafoglio titoli di proprietà delle aziende di credito e la cifra dei depositi si mantiene notevolmente inferiore a quello esistente nel 1938, ed a quello che si riscontra nella maggior parte dei paesi esteri (dove la consistenza effettiva del debito pubblico non è stata ridotta dalla inflazione in misura così ampia come in Italia).

## 4. — IL MERCATO FINANZIARIO.

Il mercato azionario, dopo i violenti sbalzi verificatisi negli anni 1946 e 1947, ebbe nel 1948 un andamento più calmo con oscillazioni contenute entro limiti più ristretti di quelli degli anni precedenti. Nel 1949 e nel 1950, col rafforzamento della moneta, il processo di assestamento è proseguito, ed il campo di variazione dei corsi si è ulteriormente ridotto. Nei primi mesi del 1950 si era avuto un miglioramento delle quotazioni in concomitanza della campagna dei dividendi, ma nei mesi successivi, con un generale declino, i corsi scendevano al disotto del minimo dell'anno precedente. Al momento dello scoppio del conflitto in Corea il mercato azionario si trovava in una fase di depressione e la prima reazione degli operatori aggravò tale depressione, ma subito dopo si ebbe una ripresa in tutti i settori, ed i corsi raggiunsero i massimi alla fine di ottobre. Successivamente, in seguito all'annuncio di aumenti di capitale, che richiedevano esborso da parte degli azionisti di somme rilevanti, e alla congiuntura politica internazionale, si è avuta una nuova inversione di tendenza.

Nel complesso le quotazioni, nella fase di esecuzione degli aumenti di capitale, durante la quale peraltro si sono avute favorevoli notizie sui probabili futuri dividendi, hanno mostrato notevole resistenza e le contrazioni che si sono verificate non hanno assunto proporzioni eccezionali.

L'indice generale dei corsi del dicembre 1950 (1938 = 1) è 15,9, con un aumento del 5 per cento rispetto al dicembre precedente, contro un aumento del 7 per cento nel 1949, e del 25 per cento nel 1948. L'indice per categoria varia da 9,8 per i minerari, metallurgici e mecca-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

nici a 43,6 per i tessili; ed il rendimento, cioè il rapporto percentuale dei dividendi distribuiti al valore di mercato dei titoli nella media del dicembre 1950, varia dal 4,56 per cento per i finanziari ed assicurativi, al 6,38 per cento per i minerari, metallurgici e meccanici. Il rendimento medio delle azioni, in seguito alla migliorata redditività delle imprese, e nonostante il miglioramento dei corsi, è salito dal 5,05 del dicembre 1949 al 5,50 del dicembre 1950.

Nel corso dell'anno, sono state emanate: la legge che ha abolito la sovrimposta di negoziazione dell'1 per cento onde rendere meno onerose le operazioni di borsa, e quella che, al fine di regolare le richieste di nuovi capitali al mercato finanziario, ha subordinato fino al 30 giugno 1952 alla preventiva autorizzazione del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro per l'Industria e per il Commercio, le costituzioni di società, gli aumenti di capitale a pagamento e le emissioni di obbligazioni, quando superino i 250 milioni. Il primo provvedimento ha abolito una imposta introdotta nel 1941 (con aliquote più volte modificate), soppressa nel 1946, ripristinata nel 1947 e sospesa temporaneamente nel 1949; il secondo provvedimento ha prorogato l'analoga disposizione già in vigore fino al 30 giugno 1950, elevando, però, l'importo oltre al quale si richiede l'autorizzazione da 100 a 250 milioni.

Il volume complessivo delle operazioni di borsa è stato di poco inferiore al corrispondente periodo del 1949. Le operazioni si riferiscono alle otto borse di vecchia istituzione (la borsa di Palermo ha iniziato le sue operazioni solo nel giugno 1950).

Il 90 per cento delle operazioni di tutte le borse si è svolto presso le borse di Milano, Roma, Genova e Torino. Degno di rilievo è lo sviluppo delle operazioni sulle obbligazioni, il cui mercato, con le cospicue emissioni del 1949 favorite dalle agevolazioni fiscali, ha assunto notevole importanza.

Le emissioni dei valori mobiliari nel 1950 sono ammontate a 153,9 miliardi di lire, di cui 33,0 miliardi di obbligazioni industriali provenienti dalle emissioni effettuate sulla fine del 1949 ed assunte a fermo da consorzi bancari. L'ammontare delle emissioni è stato alquanto inferiore a quello del 1949; la flessione si spiega con le massicce emissioni effettuate negli anni precedenti ed in particolare nel 1949, verso la scadenza delle agevolazioni fiscali. Per un opportuno raffronto tra i due anni si riportano qui di seguito le cifre (in miliardi) delle emissioni suddivise per categorie di titoli:

	<u>1949</u>	<u>1950</u>
Aumenti di capitale a pagamento . . . . .	89,6	57,7
Obbligazioni industriali . . . . .	107,6	33,0
Obbligazioni di istituti di credito a medio e lungo termine . . . . .	46,9	40,0
Obbligazioni Elfer . . . . .	23,0	23,0
	<u>267,1</u>	<u>153,7</u>

Nei primi quattro mesi del 1950 ha avuto luogo l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1959 per provvedere al rimborso dei Buoni poliennali scadenti negli anni 1950 e 1951 e per consentire la trasformazione del debito fluttuante rappresentato dai Buoni del Tesoro ordinari in debito a medio termine. L'operazione ha portato alla conversione di 107 miliardi di Buoni poliennali e di 194 miliardi di Buoni ordinari, riducendo di altrettanto l'importo dei titoli a breve scadenza. La rimanenza dei Buoni del Tesoro ordinari, sebbene cospicua ed a breve scadenza, di fatto presenta un notevole grado di stabilità perché buona parte dei Buoni stessi sono posseduti dalle banche, a garanzia dei depositi, e quindi vengono rinnovati ad ogni scadenza. Infatti alla fine di settembre 1950 i Buoni del Tesoro ordinari a valore nominale erano così distribuiti (miliardi di lire):

Banca d'Italia . . . . .	142,0	18,1 %
Aziende di credito . . . . .	386,9	49,4 %
Privati ed Istituti non bancari . . . . .	254,6	32,5 %
	<u>783,5</u>	<u>100 %</u>

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## V. — IL BILANCIO DELLO STATO

1. — L'esercizio finanziario 1949-50 si è chiuso, nei dati provvisori ora disponibili, con un disavanzo effettivo di 308 miliardi, risultante dalla differenza fra spese per 1.705 miliardi ed entrate in 1.397 miliardi.

La considerazione del *deficit* nella sua entità assoluta mette in risalto un peggioramento rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, nelle quali il disavanzo si stabiliva in 174 miliardi.

L'incremento del *deficit* è peraltro da attribuire soprattutto al più deciso impulso dato ai programmi di interventi di carattere economico e sociale, per la cui attuazione si sono mobilitate le risorse di Tesoreria e di bilancio, comprese quelle acquisite attraverso l'operazione di prestito di cui alla legge 17 dicembre 1949, n. 905, fino al limite massimo consentito dalla fondamentale esigenza del mantenimento della stabilità monetaria.

Detto disavanzo, messo a confronto con quelli degli esercizi precedenti, conferma ad ogni modo la tendenza all'attenuazione del divario fra spese ed entrate, che, accentuato nel periodo post-bellico dalla più rapida ascesa delle spese rispetto alle entrate, ebbe a segnare la sua punta massima nell'esercizio 1947-48.

Va anzi messo in evidenza che nell'esercizio 1949-50 è ancora migliorato il rapporto fra l'entità del disavanzo e l'ammontare della spesa effettiva, rapporto che già nell'esercizio 1948-49 era risultato più favorevole di quello analogo per il 1938-39.

Ciò può meglio desumersi dal prospetto che segue, nel quale sono esposti anche i dati relativi agli esercizi finanziari dal 1946-47 al 1948-49, quali si stabiliscono, sempre in via provvisoria, sulla base dei più aggiornati elementi raccolti, considerati anche taluni oneri per prezzi politici e per la ricostruzione ferroviaria, dei quali soltanto ora si è resa possibile la rilevazione concreta, con la conseguente contabilizzazione a carico degli esercizi di pertinenza. Non sono inclusi nel prospetto i dati relativi alle previsioni fatte all'inizio del corrente esercizio 1950-51, in quanto essi si riferiscono ad una situazione in via di aggiornamento, per effetto sia dei nuovi provvedimenti adottati al fine di potenziare ulteriormente l'azione economico-sociale dello Stato, sia delle necessità connesse con l'esistente situazione internazionale.

TABELLA N. 19. — *Andamento del bilancio statale*  
(in milioni di lire)

ESERCIZI FINANZIARI	Entrate effettive	Spese effettive	Disavanzo	Percentuale del disavanzo rispetto all'ammontare della spesa effettiva
1938-39 . . . . .	27.576	39.853	12.277	30,8
1946-47 (previsioni aggiornate) . . .	352.000	901.100	549.100	60,9
1947-48 (provvisorio) . . . . .	832.141	1.678.800	846.659	50,4
1948-49 (provvisorio) . . . . .	1.139.444	1.613.166	473.722	29,4
1949-50 (previsioni aggiornate). . . .	(a) 1.397.472	(b) 1.705.943	308.471	18,1

(a) Esclusi 60 miliardi di semplice giro contabile connesso con i prelievi dai fondi E. R. P.  
(b) Comprese alcune somme ancora da stanziare, in dipendenza di provvedimenti legislativi tuttora in corso di perfezionamento, ed esclusi miliardi 60, relativi al giro contabile di cui alla precedente nota (a).

2. — Al miglioramento nelle condizioni di gestione del bilancio statale ha particolarmente contribuito l'incremento delle entrate; le quali, dopo essere state sopravanzate dalla spesa nel movimento ascensionale, hanno mantenuto la loro tendenza all'espansione, anche dopo che,

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

con l'avvenuta stabilizzazione dei valori monetari, ha potuto realizzarsi il consolidamento del volume della spesa.

Un efficace contributo per l'attenuazione del *deficit* è stato assicurato dagli aiuti americani che, negli ultimi esercizi finanziari, hanno concorso alle entrate di bilancio per importi notevoli.

Il più valido fattore di riequilibrio va peraltro ricercato nell'aumento delle entrate fiscali, realizzato sia attraverso successivi provvedimenti intesi ad adeguare il complesso legislativo tributario alla nuova consistenza e distribuzione dei redditi, sia con il progressivo rafforzamento degli organi di accertamento fiscale e con la ripresa ed intensificazione della lotta contro le evasioni.

L'esercizio finanziario 1949-50 ha segnato a tal riguardo un ulteriore progresso, con accertamenti tributari di oltre 1.086 miliardi, rispetto ai 977 miliardi accertati nella precedente gestione. L'incremento è dovuto a maggiori introiti realizzati per le diverse forme di imposizione indiretta. Anche i tributi diretti ordinari hanno segnato un miglioramento per effetto della tenace azione svolta ai fini dell'adeguamento dei carichi tributari ai mutati valori della moneta. Tale miglioramento è risultato, peraltro, assorbito dalla contrazione del gettito dei tributi straordinari.

Il gettito delle entrate tributarie per i diversi gruppi di cespiti, nelle cifre risultanti dagli accertamenti definitivi dell'esercizio 1938-39 e da quelli provvisori degli esercizi dal 1946-47 al 1949-50, nonché dell'importo delle previsioni per la corrente gestione, può essere rilevato dal prospetto che segue:

TABELLA N. 20. — *Dettaglio delle entrate tributarie.*

ENTRATE	1938-39	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51
Imposte dirette . . . . .	6.625	64.507	166.504	198.152	195.322	218.275
Tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .	6.089	141.756	268.720	366.946	393.619	379.398
Dogane e imposte indirette sui consumi . . . . .	6.380	42.403	141.761	206.052	251.258	231.730
Monopoli . . . . .	3.580	65.337	115.806	178.767	210.060	206.560
Lotto e lotterie . . . . .	544	4.148	7.241	12.174	18.208	12.894
Altri proventi . . . . .	188	4.120	10.224	15.283	18.300	24.000
	23.406	(a) 322.271	(b) 710.256	(b) 977.374	(a) 1.086.767	(c) 2.072.857

(a) Previsioni aggiornate.  
 (b) Dati provvisori di consuntivo.  
 (c) Previsioni iniziali, in corso di integrazione.

Per quanto più particolarmente si attiene al corrente esercizio finanziario, va messo in evidenza che le previsioni relative, il cui importo risulta inferiore, sia pure di poco, agli accertamenti della precedente gestione, sono da ritenersi notevolmente superate dal concreto andamento degli introiti, i quali, nelle cifre rilevate in via provvisoria per il primo semestre, si stabiliscono in oltre 593 miliardi, il che induce a prevedere un gettito di non meno di 1.200 miliardi per l'intero esercizio.

Il progresso realizzato nell'anno 1950 rispetto al 1949, per quanto si attiene a tali entrate, risulta dal raffronto che segue, impostato sulle rilevazioni provvisorie mensili eseguite negli anni medesimi e prescindenti dagli accertamenti di fine gestione, fatti in sede di consuntivo.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 21. — Sviluppo per mesi degli accertamenti provvisori relativi alle entrate fiscali ordinarie e straordinarie negli anni 1949 e 1950. (in milioni di lire)

	1949	1950	Differenze	
Gennaio . . . . .	82.171	92.012	+	9.841
Febbraio . . . . .	79.773	90.061	+	10.288
Marzo . . . . .	80.896	92.051	+	11.155
Aprile . . . . .	78.203	93.787	+	15.584
Maggio . . . . .	82.658	103.286	+	20.628
Giugno . . . . .	88.699	97.788	+	9.089
Luglio . . . . .	84.585	100.850	+	16.265
Agosto . . . . .	86.340	99.684	+	13.344
Settembre . . . . .	80.667	93.639	+	12.972
Ottobre . . . . .	87.758	100.957	+	13.199
Novembre . . . . .	84.420	98.862	+	14.442
Dicembre . . . . .	85.722	99.108	+	13.386
	<u>1.001.892</u>	<u>1.162.085</u>	+	<u>160.193</u>

2. — La spesa effettiva, dopo la rapida espansione subita nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra in stretta aderenza con lo slittamento monetario, è venuta a consolidarsi negli ultimi tre esercizi su un livello oscillante fra i 1.600 e i 1.700 miliardi. Per l'esercizio finanziario 1950-51, ora in corso, le previsioni iniziali di spesa vennero stabilite in 1.397 miliardi. Tale cifra, peraltro, come si è messo già in evidenza, riflette una situazione iniziale in via di evoluzione per i motivi di ordine sociale e militare prima accennati, ed i cui sviluppi necessariamente si tradurranno in nuovi stanziamenti, per effetto dei quali è da prevedere che, in definitiva, anche per il corrente esercizio il volume della spesa raggiungerà il livello predetto; né è da escludere che, in relazione alla concreta consistenza che potranno assumere taluni oneri, ora soltanto allo stato potenziale, tale livello abbia ad essere anche superato.

La classificazione delle spese in relazione al loro oggetto risulta dal prospetto seguente, nel quale, insieme ai dati di consuntivo dell'esercizio 1938-39, vengono indicati quelli provvisori relativi alle gestioni ultime decorse.

TABELLA N. 22. — Spese effettive dello Stato classificate secondo il loro oggetto (in milioni di lire).

SPESE EFFETTIVE	Esercizio 1938-39 (Dati di consuntivo)	Esercizio 1946-47 (Previsioni aggiornate)	Esercizio 1947-48 (Risultanze provvisorie finali)	Esercizio 1948-49 (Risultanze provvisorie finali)	Esercizio 1949-50 (Previsioni aggiornate)
Oneri di carattere economico e produttivo . . . . .	4.872	310.496	464.526	529.937	(a) 421.152
Spese per la sicurezza interna ed internazionale . . . . .	15.872	151.611	291.932	352.703	399.604
Spese di carattere sociale . . . . .	1.736	72.193	106.281	138.114	159.882
Pubblica istruzione . . . . .	2.149	53.428	109.725	134.850	170.277
Interessi di debiti pubblici . . . . .	6.775	39.361	75.179	91.015	99.542
Oneri in dipendenza dei prezzi politici (b) . . . . .	—	99.601	314.064	111.740	71.400
Finanza regionale e locale . . . . .	45	32.334	51.817	45.454	64.520
Servizi finanziari, del tesoro e del bilancio . . . . .	1.612	45.218	55.892	70.908	100.785
Spese per l'esecuzione del trattato di pace . . . . .	—	13.338	69.754	28.478	67.894
Oneri diversi . . . . .	6.792	83.520	139.630	109.967	150.887
	<u>39.853</u>	<u>901.100</u>	<u>1.678.800</u>	<u>1.613.166</u>	<u>1.705.943</u>

(a) La diminuzione in queste spese è da attribuire ai nuovi criteri adottati per il finanziamento delle opere pubbliche, come è messo in evidenza nella trattazione che segue.  
(b) Comprese le sovvenzioni ad aziende autonome a gestione economica.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il raffronto fra gli oneri di carattere produttivo accertati nell'esercizio 1948-49 e quelli corrispondenti a carico del 1949-50, mette in evidenza una diminuzione per quest'ultimo esercizio finanziario.

Va subito avvertito che tale diminuzione non ha riferimento con effettive riduzioni di spese, ma dipende soprattutto dal particolare sistema di finanziamento adottato per le opere pubbliche straordinarie, nel detto esercizio 1949-50, per il quale tali opere sono state date in concessione a pagamento differito, di guisa che il bilancio statale, che per gli esercizi precedenti è rimasto impegnato per l'intero importo dei lavori, è stato gravato per quest'ultima gestione soltanto dalla prima delle annualità nelle quali è stato suddiviso il costo complessivo delle opere.

Altra causa di attenuazione nelle erogazioni dirette a carico dello Stato, va ricercata nelle nuove disposizioni adottate in materia di intervento statale nelle spese per opere pubbliche di competenza degli Enti locali, per effetto delle quali l'onere a carico del bilancio resta limitato al solo concorso negli interessi sui finanziamenti delle spese per le opere stesse; ciò ad eccezione dei lavori relativi alla riparazione dei danni bellici, che continuano ad essere a totale carico dello Stato.

Va anche avvertito che le dette cifre considerano gli oneri per gli investimenti delle Amministrazioni autonome, soltanto per gli importi per i quali le spese relative sono venute a riflettersi direttamente sul bilancio statale. È noto al riguardo che, in relazione alle nuove direttive adottate per riportare le erogazioni non di pertinenza diretta dello Stato nell'ambito degli organi di rispettiva competenza, sempre più cospicua entità vengono ad assumere le spese patrimoniali e di ricostruzione finanziate direttamente dalle Amministrazioni medesime con mezzi propri o con fondi acquisiti a mezzo di operazioni finanziarie dirette.

Per l'esercizio 1950-51, ora in corso, si ripete quanto messo in evidenza sulle prospettive di uno sviluppo della spesa che già si delinea per effetto dei provvedimenti già perfezionati od in corso, aventi per fine l'ulteriore potenziamento delle attività economiche e produttive dello Stato (Cassa del Mezzogiorno, nuovi programmi per opere pubbliche, provvidenze a favore dell'industria, ecc.), nonché sulle spese per la sicurezza interna ed internazionale, in relazione alle attuali necessità della difesa del Paese.

4. — Le percentuali delle spese effettive coperte dalle entrate della stessa categoria, per gli ultimi quattro esercizi decorsi, oltre che per il 1938-39 e per la gestione corrente (previsioni iniziali), risultano come segue:

TABELLA N. 23. — *Percentuali di spesa coperte da entrate effettive in alcuni esercizi.*

Periodo	Percentuale
1938-39 . . . . .	69,2
1946-47 . . . . .	39,1
1947-48 . . . . .	49,6
1948-49 . . . . .	70,6
1949-50 . . . . .	81,9
1950-51 (a) . . . . .	87,8

Questi dati documentano chiaramente i progressi realizzati, sia rispetto all'esercizio 1946-47, nel quale — in base ai dati di cui ora può disporsi — ebbe a registrarsi la punta di massima flessione, sia in confronto dell'esercizio 1938-39, ultimo esercizio del periodo prebellico.

VI. — LA TESORERIA DELLO STATO

La Tesoreria dello Stato nel corso del 1950 ha potuto assicurare la copertura del fabbisogno di cassa senza far ricorso ad anticipazioni da parte dell'Istituto di emissione.

Per fronteggiare le esigenze di cassa, particolarmente in dipendenza del passivo del bilancio statale, la Tesoreria si è valsa delle disponibilità derivanti da maggiori saldi dei conti correnti fruttiferi della Cassa depositi e prestiti, nonché da nuove sottoscrizioni di Buoni del Tesoro ordinari.

(a) Previsioni iniziali.



## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

All'eccedenza dei pagamenti di bilancio rispetto alle riscossioni è stato provveduto nei modi indicati nella seguente tabella, nella quale le risultanze del primo semestre dell'esercizio 1950-51 sono messe a confronto con quelle dell'esercizio precedente:

TABELLA N. 24. — *Movimento di Tesoreria*  
(in miliardi di lire).

	ESERCIZIO 1949-50	ESERCIZIO 1950-51 (primo semestre)
<b>A) Gestione di Bilancio</b>		
Pagamenti (competenza e residui) . . .	1.687,0	744,0
Riscossioni (competenza e residui) . . .	1.603,4	654,0
Eccedenza pagamenti di bilancio . . .	83,6	90,0
<b>B) Gestione dei debiti e crediti di Tesoreria</b>		
Incremento dei conti correnti fruttiferi, presso la Tesoreria Centrale . . . . .	+ 149,3	+ 58,0
Eccedenza degli incassi sui pagamenti re- lativi ed altri debiti e crediti di Te- soreria . . . . .	+ 40,3	— 55,7
Variazioni nella consistenza B. T. O. . .	— 24,5	+ 91,7
Variazioni consistenza di cassa . . . .	— 81,5	— 4,0
	+ 83,6	+ 90,0

La *situazione del Tesoro* a fine dell'esercizio 1949-50 e dopo i primi sei mesi dell'esercizio in corso 1950-51 era la seguente (in miliardi di lire):

	ESERCIZIO 1949-50	ESERCIZIO 1950-51 (primi 6 mesi)
Fondo di cassa . . . . .	0,8	4,9
Crediti di Tesoreria . . . . .	218,8	380,5
	219,6	385,4
Debiti di Tesoreria . . . . .	2.167,4	2.423,2
	— 1.947,8	— 2.037,8

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nell'anno 1950, il debito fluttuante, che, come è noto, costituisce la parte più considerevole dei debiti di Tesoreria, ha presentato le variazioni che risultano dai seguenti dati:

TABELLA N. 25. — *Variazioni del debito fluttuante*  
(in miliardi di lire).

PERIODI	Buoni del Tesoro ordinari (al netto di interessi)	BANCA D'ITALIA		Cassa depositi e prestiti e Istituti di previdenza	Banco di Napoli ed altri Istituti	TOTALE	Variazioni trimestrali
		Conti anticipazioni	Saldo c/c Tesoreria (- scoperto + credito Tesoro)				
A fine dicembre 1949 . . . . .	781,8	407,5	— 75,0	546,8	26,8	1.825,9	—
Marzo 1950 . . . . .	712,1	470,5	— 73,9	617,0	45,9	1.919,4	+ 93,5
Giugno 1950 (compresi i movimenti del luglio suppletivo . . . . .)	719,2	470,5	— 19,1	608,5	19,8	1.837,1	— 82,3
Settembre 1950 . . . . .	750,3	470,5	+ 6,1	643,6	11,5	1.875,9	+ 38,8
Dicembre 1950 . . . . .	810,9	470,5	+ 3,1	674,4	12,0	1.967,8	+ 91,9

Particolare considerazione merita l'andamento dei buoni del Tesoro ordinari, del conto corrente di Tesoreria provinciale presso l'Istituto di emissione, e del conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti, mentre le altre voci presentano variazioni di scarsa entità oppure sono rimaste immutate, quali le seguenti anticipazioni della Banca d'Italia: temporanea miliardi 100; straordinarie, al netto di interessi, miliardi 339,9; fondi somministrati alle Forze alleate miliardi 31,2; in totale miliardi 470,5, come da conto mensile del Tesoro.

L'ammontare dei buoni del Tesoro ordinari in circolazione è variato come segue:

TABELLA N. 26. — *Circolazione buoni del Tesoro ordinari*  
(dati di fine mese in miliardi di lire).

	Valore nominale	Variazione trimestrale
Dicembre 1949 . . . . .	812,8	—
Marzo 1950 . . . . .	740,8	— 72,0
Giugno 1950 . . . . .	753,3	+ 12,5
Settembre 1950 . . . . .	783,5	+ 30,2
Dicembre 1950 . . . . .	846,9	+ 63,4

La diminuzione nella consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari, registrata nei primi mesi dell'anno 1950, è dipesa unicamente dalla operazione di conversione in Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di cui si tratta nel paragrafo IV del capitolo 2°.

Il conto corrente di Tesoreria provinciale presso l'Istituto di emissione, che a fine dicembre 1949 presentava uno scoperto di 75 miliardi, segnava uno scoperto di soli 19,1 miliardi alla fine dell'esercizio 1949-50.

Tale scoperto, in dipendenza della migliorata consistenza della cassa, ha potuto essere eliminato nel luglio 1950, per dare luogo anzi nei mesi successivi ad un saldo creditizio del Tesoro.

Infine, nell'anno 1950, il saldo del conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, per l'afflusso del risparmio postale si è notevolmente incrementato, come è già stato posto in evidenza.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le variazioni dei depositi a risparmio postale e dei buoni postali fruttiferi risultano come segue:

TABELLA N. 27. — *Depositi a risparmio e Buoni fruttiferi*  
(in miliardi di lire).

A FINE	Depositi a risparmio	Buoni fruttiferi	TOTALE	Incremento trimestrale
Dicembre 1949 . . . . .	70,5	451,3	521,8	—
Marzo 1950 . . . . .	73,9	501,9	575,8	+ 54,0
Giugno 1950 . . . . .	74,4	533,6	608,2	(a) + 32,4
Settembre 1950 . . . . .	75,4	559,6	635,0	+ 26,8
Dicembre 1950 . . . . .	(b) 75,9	582,1	658,0	+ 23,0

(a) In parte derivante dagli interessi per l'anno 1949.  
(b) Dati provvisori.

VII. — ALCUNI DATI SULLA POPOLAZIONE E L'OCCUPAZIONE

1. — L'eccezionale importanza che hanno nello studio della situazione economica italiana le variazioni dell'offerta di lavoro esige che si aggiunga un cenno sia pur breve relativo al movimento demografico.

La popolazione è stimata a fine 1950 in 46,4 milioni di abitanti, con un aumento nell'anno di trecentomila unità.

Tale incremento è la risultante dell'aumento naturale, illustrato nella seguente tabella, e dell'emigrazione valutata, in base alle rilevazioni disponibili ed al netto dei rimpatri, in circa 150 mila unità:

TABELLA N. 28. — *Incremento naturale della popolazione italiana.*

ANNO	NATI VIVI		MORTI		ECCEDEXZA NATURALE	
	Numero	‰ abitanti	Numero	‰ abitanti	Numero	‰ abitanti
1949 . . . . .	919.791	20,0	479.577	10,4	440.214	9,6
1950 . . . . .	890.317	19,2	448.100	9,7	442.217	9,6

Sulla misura dell'incremento naturale ha influito particolarmente l'ulteriore sensibile flessione della mortalità, alla cui diminuzione ha contribuito la forte riduzione della mortalità infantile, fatto molto importante anche come segno del miglioramento delle condizioni generali del Paese. In complesso, il livello della mortalità non si scosta da quello di paesi a più alto tenore di vita, come Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Belgio e Svizzera. Nello stesso tempo, ritornata la nuzialità ad un livello assai vicino a quello medio dell'ultimo quindicennio, è continuata in modo evidente la flessione sia della frequenza, che del numero assoluto delle nascite. Per quanto la mancanza di coefficienti specifici renda meno significativo il confronto, si può sicuramente affermare che ormai la natalità italiana non differisce da quella della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale.

2. — Il rilevante ammontare dell'incremento naturale e la limitata entità dell'emigrazione hanno determinato, nonostante le conseguenze demografiche della guerra, un aumento della popolazione negli attuali confini, di oltre 4 milioni di abitanti rispetto ai censiti nel 1936 (anno dell'ultimo censimento eseguito).

L'Istituto Centrale di Statistica, in base ai dati relativi al movimento della popolazione ed alla distribuzione per classe di età dei morti per cause belliche, ha eseguito il calcolo della composizione della popolazione per classi di età (vedi allegato n. 31). Da esso risulta una notevole trasformazione strutturale della popolazione in confronto all'ultimo censimento, caratterizzata in particolare da una sensibile diminuzione delle classi di età inferiore ai 14 anni ed invece da un aumento, assoluto e relativo, per le classi oltre 35 anni.

In base alla classificazione della popolazione per classi di età e sesso, l'Istituto ha eseguito il calcolo della popolazione attiva (vedi allegato n. 32). La valutazione in questione è stata compiuta ammettendo l'ipotesi che la percentuale degli individui attivi, per ogni classe di età, sia eguale alla percentuale rilevata nel censimento del 1936.

Risulta da questa elaborazione un aumento della popolazione attiva in confronto al 1936 di 2,8 milioni di unità, e cioè duecentomila in media all'anno.

Si deve tuttavia tener presente che l'ipotesi fatta può ritenersi sufficientemente attendibile solo per la popolazione maschile, mentre è probabile che la popolazione femminile attiva sia variata, oltretutto a causa della diversa distribuzione per classi di età, anche per ragioni di carattere sociale conseguenti agli eventi bellici. Infatti, si può ritenere che molte donne, le quali soltanto durante la guerra furono assunte a svolgere attività produttive, abbiano continuato successivamente tali attività, e che altre siano passate dalla condizione non professionale a quella professionale, data l'attuale situazione economico-sociale.

Per questi motivi si può ritenere che, con ogni probabilità, la stima sopra ricordata sottovaluti l'incremento numerico della popolazione attiva femminile.

I dati sopra esposti, insieme alla constatazione del minor numero di uomini chiamati alle armi e dell'afflusso di profughi, permettono di concludere che, nonostante l'attuale alto livello della disoccupazione, il numero degli occupati in attività economiche è oggi superiore a quello prebellico.

3. — Circa la disoccupazione l'unica fonte statistica, come è noto, è quella degli iscritti agli uffici di collocamento, e ad essa si deve necessariamente fare riferimento anche se i dati relativi non costituiscono una misura rigorosa dell'ammontare della disoccupazione.

Il numero medio degli iscritti riscontrato nel 1950 è stato inferiore del 4 per cento circa a quello del 1949, nonostante l'inevitabile incremento delle iscrizioni dovuto all'aumento della popolazione attiva sopra ricordato.

Si è notata una sensibile diminuzione dal gennaio (2.109.230 iscritti) al settembre 1950 (1.664.820 iscritti); il successivo aumento stagionale ha riportato il totale degli iscritti 2.069.809.

La diminuzione è dovuta in buona parte alle nuove possibilità di lavoro offerte dallo sviluppo dell'attività edilizia promossa dai già ricordati provvedimenti legislativi.

Le difficoltà di collocamento sono apparse più gravi nel settore agricolo, come appare dal fatto che gli iscritti agli uffici di collocamento per l'agricoltura risultano più numerosi che nel 1949, mentre è stata abbastanza sensibile la riduzione degli iscritti nel settore industriale, con circa 100 mila unità di meno.

Gli scarsi dati disponibili relativamente alla occupazione operaia nelle industrie indicano limitate variazioni nel corso del 1950; a lievi riduzioni in qualche settore, ove non è ancora stata raggiunta la normalizzazione dopo la crisi post-bellica, fa riscontro un sensibile aumento in altri, ed in particolare nella edilizia.

Nel settore industriale vi è stato altresì un leggero aumento negli orari di lavoro; la media tuttavia non si scosta sensibilmente dalle 40 ore settimanali.

Questi dati, mentre indicano un certo miglioramento dell'occupazione nel 1950, lasciano intendere quanto rimanga acuto il problema della disoccupazione. Esso è tale da giustificare l'ulteriore intervento dello Stato per facilitarne, nei limiti delle possibilità, la soluzione nell'interno del Paese, e da giustificare inoltre l'istanza che viene insistentemente fatta valere in sede internazionale perché a questa soluzione concorrano quei Paesi che possono offrire alle nostre eccedenti forze di lavoro, possibilità di impiego.